

OLIO PURISSIMO D'OLIVA F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA
MARCA A.A.A.A. SUBLIME

In damigiane da kg. 15 a 20 L. 7,20 al kg. peso netto
In damigiane da kg. 25 a 30 L. 6,90 al kg. peso netto
In damigiane da kg. 40 a 50 L. 6,70 al kg. peso netto
Fusti da kg. 170 a 120 L. 6,50 al kg.; da kg. 200 a 300 L. 6,30 al kg.
OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) Lire 8,50 al kg.
in damigiane da kg. 15 in avanti
SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72 %
Casse da kg. 25 L. 3,00 al kg.; da 50 L. 3,70 al kg. Peso originale
Pezatura da grammi 500 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS. Non compresi sul peso dell'olio - Merce
resa franca ed a nostro rischio alla stazione Ferroviaria del compratore. Peso netto e preciso -
Pagamento a contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3 %. Acquistando
direttamente da noi avete la GARANZIA del prodotto e dei prezzi di vera convenienza.
La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta. Per il vostro indirizzo scrivete
ai FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città
avete la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguiamo per comodità dei
clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, rice-
pimento gratis, pagamento anticipato.

Al soci dell'A.N.A. sui prezzi suaccennati concediamo uno sconto
del 2 %, per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento
anticipato uno sconto totale del 5 %. A quelli che ci manderanno 2
ordini per l'olio d'oliva ed uno per il sapone, spediremo al suo domi-
cilio, gratis e franco di ogni spesa, una lattina di 1 kg. del nostro olio.

**In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre
ed ovunque preferito l'OLIO ed il SAPONE BOLTRI**

L'Alpino Boltri avverte che in sua Casa non ha viaggiatori, trat-
tando gli affari direttamente per iscritto, e che non pubblica altro listino
che il presente.

Cassa di Risparmio di Torino

FONDATA NEL 1827

Credito depositanti al 1-1-1930-VIII L. 1.739.119.469,24

Sede Centrale provvisoria

Via Lagrange, n. 12

11 Succursali in Torino 124 Succursali fuori Torino

CINEMATOGRAFIA

Apparecchi Gaumont - I migliori impianti
I migliori prezzi

Rag. A. MIGLIAVACCA
MILANO - Via Cerva, 36 - MILANO

Condizioni speciali ai soci dell'A.N.A.

PER VOI ALPINI!

Gagliardetti per Sezioni e Gruppi
(DI PERFETTA DESCRIZIONE)

Mod. 79 - Fiamma, 60x90, di seta moella finissima, colori gar-
rantiti, da un lato fondo verde col distintivo dell'A. N. A., dall'altro
lato trecolori con stemma e corona tutto finemente ricamato a mano
oro e seta, frangia canutilgia oro. Lancia artistica di
bronzo dorato, aquila che spicca il volo guardando il
cielo. Asta ottono nichelato in due pezzi. E' tutto quello
che si può essere di più fine - L. 320.

Mod. 79 A - Detta 60x90, di seta naturale, tutta la-
vorata a mano, ma meno fine. Lancia di bronzo dorata
aquila sopra un globo. Asta
ottono nichelato in 2 pezzi
L. 250.

Mod. 79 B - Detta 60x90
di pura seta naturale, ri-



moella seta finissima, colori garantiti, dritto verde con
distintivo dell'A. N. A., rovescio trecolori con stemma e
corona, tutto finemente ricamato a mano in seta ed oro,
frangia canutilgia oro. Lancia artistica bronzo dorato,
aquila sopra un globo. Asta di ottono nichelato in 2 pezzi.
E' tutto quello che c'è di più fine - L. 270.

Mod. 80 A - Detta 50x75, seta moella naturale pesante, tutto
come sopra, ma meno fine, frangia di canutilgia oro. Asta di
ottono nichelato in due pezzi. Lancia di bronzo dorato, aquila sopra
un globo - L. 220.

Mod. 80 B - Detta 50x75, moella seta naturale pesante, tutto
come sopra, ricamo industriale, frangia di passamaneria oro. Ba-
stone legno fortemente lucidato bleu. Lancia artistica stella d'Italia
(mod. 149). Bella ma sempre meno fine della precedente - L. 130.

N. B. - I prezzi comprendono il ricamo del nome della Sezione oppure il nome del
Gruppo. Desiderando tutto e due le diciture, viene praticato adeguato aumento.

Cappelli, pantaloni grigioverde, molettiere, ecc.

Mod. 463 - Cappello Alpino tipo economico, senza orlatura, con
cinturino (alla militare) - L. 8,00.
Mod. 463 - Cappello tipo fine, con orlatura nastro - L. 10,00.
Mod. 465 - Fregio per il cappello - L. 3,50 - Penna L. 0,60.
Mod. 464 - Nappina (indicare il colore delle nappine) - L. 1,40 -
Mod. 468 - Pantaloni alla zuava, in panno grigioverde - L. 22,50.
Mod. 472 - Foulards verdi in seta - L. 4,50.
Mod. 473 - Suddetti con distintivo dell'A. N. A. ricamato a mano - L. 9,90.
Mod. 469 - Molettiere in panno grigioverde - L. 5,50.
Mod. 471 - Fascia a vita in satin nero o verde - L. 3,90.

QUALITA' OTTIME - LAVORAZIONI ACCURATISSIME

Indirizzate le vostre ordinazioni alla
FABBRICA DELLE BANDIERE - Via Cappellari, 7 - Tel. 83-541 - MILANO (100)

BIRRERIA - RISTORANTE

COLOMBO

VIA UGO FOSCOLO - MILANO - VIA UGO FOSCOLO

IL RITROVO DEGLI ALPINI

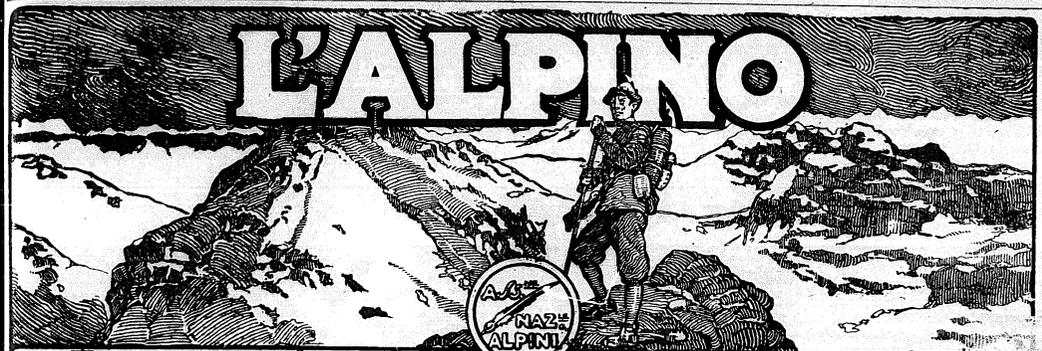


Ingrandimento Fotografico

Inalt-rabile al Fiatino
completo con passerpartout vetro e cornice dorata
(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualun-
que fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavora-
zione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE
NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 40 -
S'edizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento
contro assegno, oltre in porto; per l'estero inviare anticipato.
FORMATI PIU' GRANDI: cm. 55x70 L. 67 -
cm. 80x75 L. 86 -

Indirizzare commissioni a:
Premiato Stabilimento Fotografico
DOTTI & BERNINI - MILANO
Via Carlo Farini 59

GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennato nella richiesta la presente pubblicazione



Direzione e Amministrazione: **Roma, Via della Palombella, 38**
Telefono 51-65

Giornale Quindicinale
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento
Italia L. 20 - Estero L. 30

Il Duce elogia il 10° per l'Adunata di Trieste e convoca gli Alpini a Palermo per la primavera del 1931

E' di rito, dopo l'adunata, un
breve commento, rapido consun-
tivo morale della manifestazione.

Questa volta non occorre far-
lo: la calata degli alpini a quota
zero di Trieste ha ottenuto un
successo grandioso, eloquente di
per se, anche senza amplificazio-
ni di altoparlanti: tre giorni di
pace, di serenità, di gioia, ma an-
che tre giorni di commozione, di
forza, di potenza!

Trieste non dimenticherà più
gli alpini, come non li dimentica
Roma, che li vide l'anno scorso e
che ancora li vorrebbe.

Ognuno di noi ha davanti agli
occhi magnifiche visioni che non
si cancelleranno: da piazza del-
l'Unità gremita fino all'inverosi-
mile da una folla di soldati rac-
cinquantare medaglie d'oro del
suo gagliardetto; nello sfondo gli
scafi grigi ammonitori delle nostre
navi da guerra; il bianco Castello
di Miramare assalito da terra da
falangi d'alpini e stretto da mare
da una flotta di navi, barconi e
barche colme di fiamme verdi; il
Colle di S. Giusto, battuto dal
vento e dal sole, mentre le cam-
pane suonano a festa, le fanfare
ripetono l'inno gaio ed ardente e
i rudi scarponi sfilano con gli oc-
chi pieni di lacrime; Capodistria,
fra terra e mare, punta di lucenti
italianità, culla d'eroi, terra
di volontari, presa d'assalto da
simila dei nostri; Redipuglia,
ara di sacrificio e di morte dei
fanti, invasa, nel grigiore del mat-
tino, sotto la pioggia battente, da
un mare di alpini; ed infine le
grandi Grotte di Postumia rintro-
nanti, fra guizzi di fiamme e ri-
verberi di luci, di grida festose,

raccolgono sotto il Labaro del 10.
— ha inviato al Duce il seguente
messaggio:

Cinquantamila alpini del 10.
Reggimento coi loro duecentomila
piccoli scarponi vogliono essere
con Voi nella gioia che oggi allie-
ta la Vostra Casa — MANARESI.

S. E. Manaresi presidente del C. A. I.
S. E. il Capo del Governo e Duce
del Fascismo, su proposta del Se-
gretario del Partito e Commissario
Generale del C. O. N. I., S. E. Tu-
rati, ha nominato S. E. Manaresi
presidente del Club Alpino Italiano.

Le giornate triestine

L'« inviato speciale » de l'Alpino — us-
sumiamo anche noi, modestia a parte, la ter-
minologia dei confratelli maggiori — ac-
ceca steso il suo bravo « pezzo », rutilante di
colori e a lungo meriggio. Ma risalito —
curvo sotto il peso delle innumerevoli car-
telle — dal Gran Quartiere Generale di Riva
Tre Novembre e del Savoia — quota zero —
alla quota 120 (scalinii della Palombella, ha
trovato sul suo tavolo un così abbondante,
vario, espressivo materiale illustrativo, una
documentazione grafica così viva, immediata
ed irresistibile — dotata alle argute matite
di artisti scarpogni ed alla tecnica scaltrita dei
migliori fotografi triestini — da indurlo a
deporre nel cestino le elaborate cartelle, con
la stessa imperturbabile serenità di cui die-
de indimicabili esempi il noto Saturno
nei confronti delle proprie creature. At-
l'« inviato speciale » s'ubentra l'« Aiutante
Maggiore », col suo diario sintetico e docu-
mentale delle giornate triestine, diario — se-
condo la formula di rito — da servire alla
scelta del 10° Reggimento.

Ma basta su questo argomento. Vi è in-
fatti, nel libricino, un'altra massima che am-
monisce: « Non molestate l'Alpino che beve
e il cane che dorme ».

La magnifica città — tutta fasciata di tri-
colore — si desta. Le vie si animano: gli
Alpini leggono lusingati il proprio elogio
si manifesti che tappezzano i muri, fra i
quali degno di particolare ricordo, quello
del Podestà senatore Pitacco, che comincia
così:

« Gli eroi, che nella guerra di liberazione
soppero tutti i segreti dell'impervia mon-
tagna, e coi loro valorosi battaglioni furono
tra i primi a difendere l'immacolata e in-
tangibile cerchia delle alpi italiane, giun-
gono a Trieste, più che ospiti desiderati,
cari, indimenticabili fratelli ».

Gli Alpini sentono attorno ad essi questa
calda atmosfera di simpatia e di fraternità,
ed esprimono la loro gratitudine con plasti-
che manifestazioni di ammirazione per la
città bellissima, per il luminoso mare che
va rapidamente picchiettandosi di penne
nere, per le vivaci elegantissime « mule », de-
lle quali avevano già visto un seducente
campione nel grande disegno di Novello sul
numero speciale de « l'Alpino ».

Il Comandante del 10°
Alle ore 9,35 arriva il Comandante accom-
pagnato da Anna Mariuccia e dalla graziosa
figliola Anna Maria. E accolto dalle Auto-
ria, dal Comandante della Sezione tri-

Per le fauste nozze di Edda Mussolini con Galeazzo Ciano

Il nostro Comandante — inter-
prete sicuro dell'animo delle cin-
quantamila Penne Nere che si

ANGELO MANARESI

stina dell'A.N.A. col Martelli e dai suoi fervidi instancabili collaboratori Timeus, le si, Sindelar, Del Piccolo, Banchigi, Cerom, Birra, Müller, Rizzo. Sono anche presenti i camerati Welponner-Velloni, Widmer, Mondola, Tositti, Tissi, Abbondano, Comin, Calif, Paor, Garagnati, Segrè, Carnelli, Ciardi, Fonda-Savio, Ceca, Delmonte, Chersi, Seracca, Paoli, Gropiaz e molti altri che hanno dato opera efficacissima, accanto ai consiglieri ufficiali, sia nell'andata e laboriosa preparazione dell'Adunata, sia nell'organizzazione e nello svolgimento dei complessi servizi logistici.

Al suo apparire sul Piazzale della Stazione, il Comandante è acclamato da una grande folla di cittadini e di alpini, che poi lo accompagna — fra un indesiderabile elamare di canti e di « evviva » — all'Albergo.

Il messaggio ai Triestini

Pochi minuti dopo il suo arrivo, il Comandante lancia ai triestini il seguente messaggio:

« Venticinquemila Alpini, convenuti a Trieste da tutte le montagne, solitano la grande città rodinata, cuore dei cuori! Sono, questi Alpini del decimo reggimento, gente solida e quadrata, usa a tutte le fatiche e a tutte le battaglie, vecchi reduci del Monte Nero, del Rombon, della Bainsizza, delle Tolmei, del Pasubio, dell'Ortigara, del Gruppo a 2000 metri, a bocca a venti alle fiamme verdi nell'azione della vittoria e della rivoluzione; hanno sulle labbra le voci e i canti di tutte le valli, le leggende di tutte le vette, il grido di tutte le battaglie e, nel cuore, un grande, immenso amore per la Patria dicitina.

Essi sono scesi oggi alla Città di San Giusto, a salutarvi le grandi ombre dei morti, da Oberdan a Saurò, da Rismondo a Corsi, da Timeus a Slatoper, a riconoscere i vecchi camerati della trincea, a ricantare i canti della guerra e della vittoria.

Va Fonda del canto, lenta e solenne, lungo le prode adriatiche a risvegliarvi l'eco di cento campane dai cento campanili veneti svettanti nel sale; poi il canto si spegne, gli Alpini serrano i ranghi e, al cospetto del duro Corso ora di martirio dei fami gloriosi, dinanzi al lunato porto solcato dagli scafi ferrigni delle nostre navi di battaglia, sulla proda del mare amurissimo e nostro, rinnovano il giuramento che essi già fecero un tempo di essere in ogni ora non solo i reduci, ma i soldati agli ordini della Patria, del Re e del Duce. — Angelo Manaresi ».

L'arrivo del battaglione "Bassano"

Verso le 11 arriva il Battaglione « Bassano » in rappresentanza dei nove reggimenti alpini e dei tre reggimenti di artiglieria da montagna. Il bellissimo battaglione che è comandato dal ten. col. Mario Danonì, è ricevuto alla Stazione dal Comandante e da tutte le Autorità cittadine.

Come i nostri lettori sanno, il « Bassano » è un tra i più valorosi battaglioni delle fiamme verdi. Decorato durante la guerra di due medaglie d'argento al valor militare, conta al suo attivo fra le altre gloriose imprese la leggendaria conquista del monte Kukla nella zona del cupo Rombon. Già facente parte del 6. Alpini, passò nel 1921 a costituire il 9. reggimento sulla fronte Giulia di stanza a Gorizia.

Dopo l'arrivo del « Bassano », di ora in ora si sono susseguiti gli arrivi delle truppe, sia alla Stazione Centrale, come a quella di Campo Marzio, fino a poco dopo la mezzanotte.

La memoranda notte fra il 12 e il 13

Come gli Alpini abbiano trascorso la prima giornata triestina, è superfluo raccontare in un giornale che recluta il 99 per cento dei suoi lettori fra gli Alpini. Canti,



Mons. Fogar reca agli Alpini il saluto e la benedizione del Papa

chiesta allegria, squillar di fanfare, visite alla città ed ai ridotti dintorni, al Castello di Miramar, a Capodistria, alle Grotte di Postumia, gite in mare con ogni sorta di imbarcazioni, primi approcci con le « mule »... Visite alle navi Quarto, Falco, Quarano e Milazzo ed alla squadriglia di « caccia » che il Ministro Siranni ha consentito rimasero in porto, in occasione dell'Adunata.

immensi accantonamenti predisposti dalla Sezione triestina dell'A.N.A., negli Alberghi e nelle pensioni.

Tutti... meno uno, di cui narremo la edificante istoria.

L'alpino in gattabuia

ed oramai non covava più che un onesto



In testa al corteo il Labaro del 10., il Comandante e lo S. M.

Come abbiamo trascorso la notte è altrettanto facile — per i nostri lettori « scarponi » che non hanno partecipato all'Adunata — immaginare. Meno una minoranza di impenitenti nottambuli che ha imperverato per le vie di Trieste, tutti gli altri hanno riposato, più o meno comodamente, negli

desiderio: un « bian letto per riposar ». Gli ordini del comandante della sua Sezione gli risuonavano insistenti e perentori nel cervello in ebollizione, come un tempo, quelli del comandante del suo plotone: « domattina sveglia alle ore 6 e adunata al riposo, alle ore 6.30! ». Ora come fu che il nostro



Sfilo la Sezione di Roma

Alpino trascorse la notte dalla domenica lunedì non sul « bian letto » dell'ostello, non sulla soffice piuma dell'accantonamento, ma... sul duro giaciglio di una oscura guardiola.

Mons. Restelli nell'opuscolo ricordando, edito dalla Sezione di Milano, così si esprime sulla « botai » dell'Alpino ».

« L'asino e l'Alpino sono gli animali più pazienti.

— L'Alpino è di buona pasta ma non a posta frolla.

— Se vuoi vivere vegeto e sano lascia in pace l'Alpino italiano.

— L'Alpino è quella cosa che se gli stacca un pizzicotto ti rompe la testa.

Evidentemente le massime di mons. Restelli non erano ancora a conoscenza di spiritosi giovani, i quali mostrarono di non apprezzare convenientemente né l'incanora del nostro Alpino, né il movimento accellerato di danza cui si era abbandonati in quel momento. Ed ebbero, inoltre, l'impudenza non soltanto di esprimere ad alta voce questa loro balorda disapprovazione di arrischiare il « pizzicotto » mozzigatore. Conclusione: due teste rotte, intervento di carabinieri che si pigliano amorevolmente sottobraccio l'Alpino e lo sganciano in guardina. Nel loro rapporto, i carabinieri hanno riferito al Commissario che l'Alpino non aveva opposto alcuna resistenza, ma che si era limitato a esortarli con commovente inflessione di voce, di sgridarli l'indomani prima delle 6, perché non voleva tardare all'Adunata. Desidero che venne senz'altro accolto dall'attento Commissario, cosicché il nostro Alpino domenica mattina, con un anticipo di qualche minuto sui suoi camerati, si trovò sulla Riva, ben riposato e pronto per la sfilata.

— Ho preferito dormire vicino al tuor dell'Adunata — spiegò poi ad un camerato additando... l'Albergo dove aveva pernottato, che trovai presso Piazza dell'Unità.

— L'accantonamento era in tanta indora...

L'ammassamento per il corteo

Diceva l'ordine di servizio — riservato personale, urgentissimo, come ogni ordine di servizio — che si rispetti — distribuito di soliti ciclisti a piedi ai Comandanti di Truppa ed ai Comandanti di Sezione:

« Presi gli ordini da S. E. il Comandante del 10. Reggimento Alpini, dispongo quanto appresso:

Ore 6 — Sveglia negli accantonamenti. Ore 6.30-7 — Le sezioni, al comando dei rispettivi Comandanti, muoveranno dagli accantonamenti per raggiungere alle ore 7 la zona di ammassamento situata sulla riva del mare tra la Stazione Campo Marzio e l'Albergo Savoia.

Le sezioni saranno inquadrate secondo le rispettive zone di reclutamento reggimentali. Apposti cartelli, dislocati lungo la riva, indicheranno il posto di ciascun reggimento. La testa della colonna sarà all'altipiano dell'Albergo Savoia, e sarà formata come segue:

Precederà la fanfara della Sezione di Alba, a servizio del Comando del 10. Reggimento; seguiranno: il labaro reggimentale, la Sezione con lo Stato Maggiore del 10. e la Sezione di Roma. Verranno quindi i nove reggimenti ».

La prosa marziale e perentoria dell'Ordine di servizio deve aver prodotto una profonda impressione presso gli Alti Comandanti cui era rivolta, poiché l'ammassamento sulla Riva Tre Novembre si è svolto in conformità, salvo qualche applicazione di ordine sparso », eredità bellica non facilmente cancellabile.

Alle ore 8 i nove Reggimenti, con in testa il Labaro reggimentale velato, sorretti dal volontario cadofino cap. Coletti, membro dello S. M. del 10., e fiancheggiato dal Comandante S. E. Manaresi e dal brillante Stato Maggiore costituito dall'on. Parolari

di S. E. il Generale Etus, dei Generali Bertolè, Cornaro, Ronchi, dei Colonnelli Marchiori e Queirolo, dei Capitani Stagni, Guaitani, Massano, Toselli, Caravaggi, Donamini e Reina (assente solo S. E. Bisi per un lieve evento: la nascita di una stercorionia), muovono verso Piazza dell'Unità.

I Reggimenti si affiancano nella formazione così precisata nell'ordine di servizio già citato:

« Il primo (Sezione Roma in testa), secondo e terzo reggimento, lungo il Caffè degli Specchi e il Palazzo del Governo.

Il quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono, lungo il Caffè Nazionale ed il Palazzo del Lloyd.

La testa di colonna formata dalla fanfara del comando, labaro e Stato Maggiore, presso l'altare, al centro della Piazza ».

Il Battaglione Bassano si schiera in fondo alla Piazza. Presso l'altare le famiglie dei caduti in guerra con le medaglie d'oro signore Corsi e Brunner e le signore Bergamas, Rossi, Timeus, Zanetti, Cedolin, Ciocutti, Burri, Lorenzini, Prelz-Oltramonti, Carniel, Zottig, De Re, Martinuzzi, Deschmann, Locatelli e altre.

La messa da campo

S. E. Mons. Fogar celebra ora la messa. Sul palco, dove è stato eretto l'altare, non donna Mariuccia Manaresi, madrina del Labaro, l'alfiere cap. Coletti e due cappellani alpini col petto fregiato di azzurro.

Dopo il rito religioso, Mons. Fogar rivolge un vibrante saluto agli alpini. Egli ricorda, tra l'altro, l'Adunata di Roma: « Voi non avete dimenticato, egli dice, quell'adunata durante la quale avete la be-



Il Comandante rende omaggio alla Mamma della Medaglia d'Oro Corsi

nedizione del Sommo Pontefice. Ma nemmeno questa volta Sua Santità si è dimenticata di Voi. Ieri sera mi è pervenuto un telegramma con il quale il Santo Padre mi ha incaricato di benedirvi in nome suo e di salutarvi di tutto cuore ».

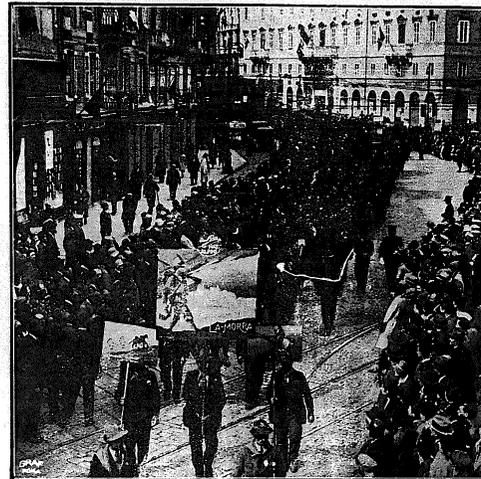
Enthusiastici applausi accolgono le parole di Mons. Fogar.

Intermezzo mistico-guerriero

Interrompiamo qui il resoconto per dare la parola al prof. Bruno Franchi, socio della Sezione romana, che ci ha inviato la seguente interessante nota:

« Tutti i venticinquemila Alpini adunati nella città di S. Giusto, nella Domenica delle Palme, hanno rivoltato il pensiero a Colui che quasi tutte le Alpi ha scavalcato, al Papa Alpinista che, nello scorso anno, in questi stessi giorni, accolse fra le ampie braccia del colonnato di S. Pietro lo stesso numero di montanari, che più volte benedì dall'alto del Vaticano, più volte salutate sollevando le braccia, più volte ancora agitando il cappello.

« Sua Santità accogliendo, ben volentieri la mia istanza, ha inviato la Santa e apostolica Benedizione a mezzo di S. E. l'Arci-



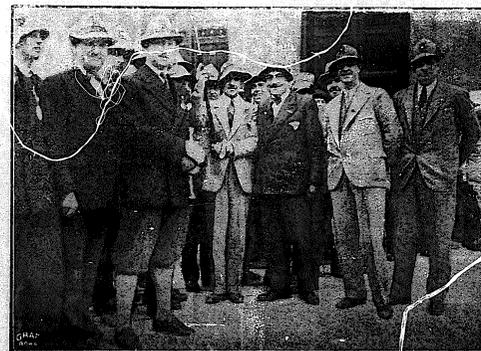
Il popolo di Trieste fa ala al corteo

vesco di Trieste, a tutte le Fiamme Verdi d'Italia. Anche quest'anno, o Alpini, come lo scorso anno, vi è giunta la paterna Benedizione dal Sommo Pontefice, dal Papa nostro, nostro perché visse prima e più di noi la nostra stessa vita di montagna, nostro perché dopo S. Bernardo, egli è l'amatore entusiasta, il protettore vivente degli Alpini.

O Alpini, voi che vi raccoglieste lo scorso anno, con in cuore un senso di pia solennità, dinanzi a S. Pietro in Vaticano, al Quirinale ed al Colosseo, ripensate alle nostre montagne, alla corona delle Alpi; oggi più che mai ci sono sacre perché videro l'olocausto del più puro sangue italico grondante dai loro fianchi.

Duri, buoni e forti volti di Alpini, rigidi, allineati avanti a S. Giusto. Il Pontefice, il vecchio alpinista anche da qui, vi benedice. Egli benedice nel sacro segno, ampiamente d'intorno, quadrato italico di penne montanare, lontani ricordi, sorgenti fantasime di montagne amate.

Il Papa è sulla vetta ideale solo, con lo spirito Suo, come già nel notturno bivacco: sale fragore di valanghe dagli abissi di Macugnaga; scintillano le stelle nell'azzurro profondo del cielo. Solo con lo spirito Suo saldo allora come oggi, sale fiorito di odi e di guerra dai gorgi della Storia, scintilla eterna la fede perché siano gli uomini in pace, fratelli.



Il Comandante fra i Volontari Giuliani

Siate benedetti o prodi figli della montagna! Avanti, verdi battaglie della vita e della morte: Aosta, Lavagna, Moncenisio Intra, Susa, Pavone, Fenestrelle; Avanti, Cadore, Pelmo, Val Pellice! Già il cappello avanti agli Alpini del Fodice, del Pasubio, del Rombon, della Bainsizza, del Sabotino, del Montesanto, dell'Ortigara!

Non è il popolo di Trieste solamente, ma l'Italia intera che ha oggi salutato i suoi Alpini, i suoi difensori, è stata la grande Patria che loro ha affidato solennemente i varchi della sua sacra frontiera dicendo con le parole del De Amicis « Confido in Voi e siate benedetti ».

L'inaugurazione del labaro del 10°

Dopo questo intermezzo riprendiamo la succinta narrazione.

Terminato il discorso, che suscita vivo entusiasmo fra gli Alpini che gremiscono l'immensa piazza, il Vescovo benedice il Labaro del 10. Donna Mariuccia Manaresi toglie il bianco velo che ricopre il vessillo.

Echeggiano gli scrocci dell'attenti! ed il sacerdote asperge l'acqua lustrale. Gli alpini affissano gli occhi sul vessillo verde su cui è trapunto lo stemma dell'A.N.A. Brillano sul gagliardetto le 53 medaglie d'oro che consacrano il valore degli alpini e degli artiglieri da montagna.

La cerimonia religiosa è finita ed ha inizio lo sfilamento.

Aprè il corteo la fanfara di Alba, assurta all'onore di Fanfara del Reggimento. Vengono quindi il Labaro fieramente portato dal cap. Coletti, che tiene con molta disinvolture il ruolo del « più giovane ufficiale del Reggimento », il Comandante del 10. e lo stuolo degli Ufficiali Generali e Superiori del formidabile Stato Maggiore. Segue la Sezione di Roma comandata dal Gen. Com.

Sfilano, poi, i nove reggimenti (nove reggimenti che non comprendono dodici — inclusi i tre di artiglieria Alpina — e che, viceversa, ne formano uno: il 10.) nell'ordine seguente:

1. Reggimento: Forza complessiva 2900 alpini; Sezioni di Genova, Ceva, Imperia, Massa-Carrara, Mondovì, Savona, Spezia. Comandante Gen. Cornaro.

2. Reggimento: Forza complessiva 3300 alpini; Sezione di Cuneo. Comandante cap. Toselli.

3. Reggimento: Forza complessiva 5000 alpini; Sezioni di Torino, Aequi, Asti, Canelli, Casale Monferrato, Pinerolo e Susa. Comandante Gen. Ferretti.

4. Reggimento: Forza complessiva 2000 alpini; Sezioni di Aosta, Biella, Domodossola, Intra, Ivrea, Novara, Omegna, Varallo S.esia, Verelli. Comandante Col. Ressi.

5. Reggimento: Forza complessiva 1300 alpini; Sezioni di Milano, Abbiategrosso, Bergamo, Brono, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Laino, Monza, Pavia, Salò e Sondrio. Comandante cap. Oneto.

6. Reggimento: Forza complessiva 2500 alpini; Sezioni di Verona, Arzignano, Asia-



Due « veci » in gamba

go, Bassano, Bolzano, Breganze, Schio, Thiene, Trento, Valdarno, Vicenza. Comandante col. Marchiori.

7. Reggimento: Forza complessiva 1500 alpini; Sezioni di Belluno, Agordo, Calalzo, Comelico, Conegliano, Cornuda, Cressano, Feltre, Montebelluna, Padova, Treviso, Valdobbiadene, Venezia e Vittorio Veneto. Comandante Gen. Gambi.

8. Reggimento: Forza complessiva 1400 alpini; Sezioni di Udine, Cividale, Portonovo, San Daniele, Tolmezzo. Comandante cap. Perotti.

9. Reggimento: Forza complessiva 1000 alpini; Sezioni di Bologna, Parma, Modena, Firenze, Jesi, Patigi, Londra, Gorizia e Trieste. Comandante col. Rambaldi.

Alle ore 9 la grandiosa parata del 10. si snoda per le strade della Città di San Giusto, gremite di popolo plaudente. Dai balconi meravigliose donne lanciano sugli Alpini fiori...

La fanfara di Alba ha intonato l'appassionata canzone « Le ragazze di Trieste ». Tutte le fanfare di tutti i Reggimenti e di tutti i Battaglioni riprendono la stessa canzone e un immenso coro si innalza veementemente al cielo.



DOPO LA FORMIDABILE PARATA, 25 MILA ALPINI E ARTIGLIERI DA MONTAGNA, AMMASSESI IN PIAZZA DELL'UNITA', ASCOLTANO LA MASCHIA PAROLA DEL COMANDANTE

Duce serrando i ranghi pronti ad ogni comando per la Patria e per il Re ».

A. S. E. Turati: « Dal mare di Trieste gli Alpini salutano fraternamente il Gerarca e il Camerata carissimo ».

A. S. E. Grandi, Ministro degli Esteri: « Allo Scarpone che a Londra ha difeso con tenacia alpina i diritti dell'Italia il saluto fraterno dei venticinquemila alpini riuniti a Trieste ».

S. E. Grandi ha così risposto: « Nessun saluto poteva riuscire gradito mio cuore vecchio fedele scarpone come il saluto mio vecchi camerati di guerra in questo momento e del comandante del nostro decimo reggimento che abbraccio per tutti. — Grandi ».

A. S. E. Gazzera, Ministro della Guerra: « Venticinquemila alpini da San Giusto ricambiano con devozione affettuosa al Ministro della Guerra il saluto graditissimo ».

S. E. Gazzera ha telegrafato: « Con cordiale spirito di cameratismo in via miei saluti augurali agli alpini in congedo, che in Trieste, porto della Patria, ravvivano l'eco non sopita della guerra vittoriosa. — Gazzera ».

A. S. E. Siriani, che ha risposto in questi termini:

« Pensiero alpini mi è giunto particolarmente gradito. A te valoroso Capo e interiore tuo sentimento il mio cordiale ringraziamento. — Siriani ».

Altri telegrammi sono stati spediti alle Mamme di Chiesa e di Filzi, all'on. Sansanelli per i Combattenti, all'on. Melchiorri per i bersaglieri, ai Generali Zoppi e Grossi e al Podestà di Gorizia.

Un telegramma è stato anche inviato a S. E. Bisi che — come ho detto — non ha potuto essere a Trieste per la nascita di una scarponcina.

L'arrivo di S. E. Balbo

Prima di levare le mense, il Comandante annuncia che S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, ha preannunziato il suo arrivo. Tutti gli scarponi, alla lieta notizia, si affollano all'uscita dell'Albergo, per attendervi l'insigne camerata, il fondatore de L'Alpino.

S. E. Balbo, che ha atterrato sul Campo di Gorizia, giunge in automobile guidata da un generale dell'Arma del cielo. La piccola macchina si arresta davanti al « Savoia » e Italo Balbo ne scende fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Lo accompagna nei tre ufficiali dell'Aerodromo di Ferrara, il col. Fougez, comandante il I. Stormo di Udine, il col. Facenda e il cap. Saeeta, tutti e tre alpini. Con tre apparecchi da turismo, il Ministro e il suo seguito erano partiti da Ferrara alle 9,30 attendendo a Campoformido, dove ha avuto luogo un grande rapporto, e proseguendo nelle primizie del pomeriggio per Gorizia.

Sull'esploratore "Quarto"

Alle 16,15 S. E. Balbo e S. E. Manaresi si recano a bordo del R. Esploratore Quarto, ormeggiato al molo Audace, ove è offerto un ricevimento a un ristretto numero di autorità e ad un elegante stuolo di signore, noneché — nota simpatica — a un gruppo di alpini super-mutilati e più volte decorati al valore. Alla fine del ricevimento, allietato dall'ottima orchestra di bordo, S. E. l'ammiraglio Denti di Piraino rivolge agli ospiti intervenuti sulla bella nave un caloroso saluto. Rispondono con felici improvvisazioni S. E. Balbo e S. E. Manaresi. Dopo di che prendono congedo da S. E. Denti di Piraino e discendono a terra, salutati dai marinai schierati sul ponte e dai colpi di cannone sparati da bordo.

Più tardi S. E. Balbo e S. E. Manaresi si sono recati all'Ippodromo di Montebello, dove si stava svolgendo una manifestazione ginnastica delle organizzazioni giovanili di Trieste.

Turrini e il volontario giuliano

Pomeriggio di domenica in Piazza dell'Unità. Crocchi numerosi di Alpini che si ritrovano: esclamazioni pittoresche, baci, sorrisi esplosivi sulle due gote, gran manate di tenerezza sulle spalle.

Un gruppo di emiliani, e fra essi tre Turrini giuliani, circondano il capitano Turrini, grande mutilato di guerra.

Dice Turrini, sentendo la parlata triestina: « Al fronte io conobbi un volontario giuliano. Il nome non mi soviene, ora. Mi ricordo bene che era un ragazzo alto e vigoroso; e ancora ricordo un grande cane bianco che lo seguiva dovunque... »

Uno dei volontari giuliani si avvicina a Turrini, gli prende la mano e con un tremito nella voce, grida:

« Sono io, quel camerata che tu ricordi. Mi chiamo Paolo Welponer; ma il mio nome di guerra era Paolo Velloni. »

« Sì, sì, Velloni, ricordo benissimo, ora... interrompe Turrini. »

« Ma tu, chi sei? — chiede ansiosamente il Velloni chi la figura del Turrini non riesce alcun ricordo... »

« Sono Turrini: comandavo il Reparto d'assalto, tu la 220^a Mitragliera. Ancora non mi riconosci?... Ah... comprendo: portavo allora una lunga barba, e poi non ero così... — soggiunge un po' estante, additando le spente luci — ma ti vedrò ugualmente. »

I due valorosi si abbracciano. Poi Turrini, con le scarse dita veggenti, tasta pianamente la fronte, gli occhi, il mento di Velloni e i presunti comprendono, dalla gioia che trasfigura il volto di Turrini, che egli rivede il vecchio camerata.

Le giornate delle penne d'aquila

A questo punto il resoconto dell'Adunata abbandona la sua linea cronologica, perde il suo carattere di diario e si frammenta, necessariamente, in una serie di episodi, fino al lunedì, in cui alle ore 16,20 dalla Stazione di Campo Marzio e alle ore 16,30 dalla Centrale, incomincia l'esodo degli Alpini da Trieste, che si conclude con l'ultima tradotta in partenza alle ore 2,20 del martedì.

« Aprite le porte che partono i prodi Alpini!... ».

Domenica delle Palme e delle Penne d'Aquila! Sul cappello di ciascun alpino, accanto alla penna, il ramoscello d'olivo!

Momento religioso in Piazza dell'Unità, momento guerriero durante lo sfilamento, momento sentimentale la domenica sera e il lunedì mattina! In Piazza dell'Unità, ai quattro lati, quattro fanfare e quattro festivali in permanenza. Le triestine, esperissime nelle danze esotiche, sanno anche ballare la furlana, la polka, la marzuka e il valtzer. Anche in Piazza Goldoni si è ballato: tutta Trieste per due giorni era nelle vie, nelle piazze, sulle rive, nei locali pubblici dove si trovavano gli Alpini. Episodi? Una profusione: c'è soltanto la fatica della scelta. Diamo la stura a quali episodi: ne abbiamo raccontati qualcuno in questo numero de L'Alpino; gli altri li narriamo i nostri lettori nei numeri venturi.

Il Comandante a Gorizia

Dopo l'Adunata, il nostro Comandante si è recato a Gorizia a visitare la città sacra alle memorie della guerra. S. E. Manaresi che è stato ricevuto al Palazzo del Governo dal Prefetto Dompieri e da tutte le autorità civili politiche e militari ed ecclesiastiche è poi salito sulla piattaforma del castello ammirando i luoghi famosi della guerra: Quindi si è recato al parco della Rimembranza per rendere omaggio ai volontari caduti, deponendo, sull'ara votiva, una corona di alloro. Più tardi il nostro Comandante si è recato ad Osavia ed ha visitato il cimitero e Generala Papa », il vallone della morte ed altre località rese famose dalla guerra combattuta in quel settore, per rendere omaggio ai fami gloriosi caduti per la Patria.

S. E. Manaresi è poi ripartito per Postumia dove ha visitato le grotte insieme a vic-

Alle Grotte di Postumia

Le meravigliose Grotte di Postumia hanno esercitato una straordinaria attrattiva sugli scarponi. L'esodo verso Postumia si manifestò sabato, subito dopo l'arrivo dei treni portanti le Fiamme Verdi piemontesi. Il generale Etna aveva già disposto gli aiuti necessari per il trasporto a Postumia di alcune centinaia di persone. Era naturale, però, che i rimanenti non volessero essere da meno, e chi in automobile « si può dire che la totalità dei servizi automobilistici siano stati mobilitati » chi col treno, partì per Postumia, ove ebbe cordiali accoglienze.

Il bilancio della sola giornata di sabato è dato da queste cifre fornite dalla Direzione delle Grotte: 3428 alpini entrati durante la mattinata, 1562 durante il pomeriggio.

Nel pomeriggio di domenica e nel lunedì mattina, altri semilmi scarponi si recarono a visitare e ad ammirare quella incomparabile meraviglia sotterranea, a cominciare dal Comandante.

Un omaggio alla memoria di Guido Neri

Nel pomeriggio di sabato, S. E. il Comandante con la consorte donna Maria, accompagnato dall'on. Parolari, dall'on. Serbelli e dallo stato maggiore del 10^o Alpini si è recato alla redazione del Popolo di Trieste, accolto dal Direttore del giornale, conte dott. Raffaello Nardini-Saladini, e da tutta la redazione. Donna Maria Manaresi ha depresso un fascio di fiori presso il tripode che continuamente arde nel luogo in cui è caduto il povero Neri, vittima dello scoppio della bomba. Tutti i presenti hanno salutato silenziosamente, rendendo così omaggio alla memoria della gloriosa vittima.

S. E. Manaresi ha quindi visitato la sede del giornale, rendendosi conto di come avvenne lo scoppio e delle sue dolorose conseguenze. Al Popolo di Trieste si sono pure recati in pietoso pellegrinaggio, alcuni compagni del loro comandante, colonnello Latini, tutti gli alpini delle Marche e lo stenografo Neri, anche è noto, era marciavano — e anche essi hanno depresso dei fiori ai piedi del tripode votivo.

Domenica 13, nelle ore pomeridiane, S. E. Balbo e S. E. Manaresi si sono recati a visitare i feriti del Popolo di Trieste, Pino Misoli e Dante Apollonio, recando loro parole di elogio e di conforto.

Gli alpini a Capodistria

I prosci messi a disposizione dell'A. N. A. dalla Società Capodistria, hanno ricorato a Capodistria oltre 5 mila alpini, raccolti con grandi manifestazioni di simpatia e di affetto da quella generosa popolazione. Il primo pensiero degli scarponi è stato quello di visitare la casa del Martire Nazario Sauro, recando omaggi di fiori. Gli alpini visitarono l'interessante Museo civico di storia ed arte.

Ma la cronaca non sarebbe completa se non aggiungiamo che gli alpini fecero anche molto onore all'ottimo vino di Capodistria. Il vino è stato venduto nelle cantine dei produttori — per il viaggio di ritorno a lire 2 il litro e a lire 3,60 nelle trattorie. Non un abuso è stato commesso dai proprietari di esercizi.

Possiamo anche dare la cifra esatta del vino che è stato bevuto dagli scarponi nei due giorni a Capodistria: circa 110 ettolitri alla media di lire 2,80 al litro. Aggiungiamo che gli Alpini misero alla disperazione gli impiegati postali con il numero inaudito di cartoline illustrate spedite ai famigliari.

I fiori della Riviera Ligure

Gli Alpini della Sezione di Imperia, guidati dal loro Comandante dott. Amoretto, hanno recato dalla loro terra benedetta dal sole, due corone d'alloro, una delle quali è stata posata sul sacario di Oberdan, l'altra apposta alla lapide dei Caduti Volontari Giuliani.

Il Municipio di San Remo, ha mandato una magnifica corona di palme e garofani per i Martiri triestini.

Palme e olivo di Bordighera sono state offerte al Vescovo di Trieste.

Il Gruppo di Monaco e Nizza (Francia), della stessa Sezione di Imperia, ha offerto fiori a S. E. il Comandante.

Il Sasso del Pal Piccolo

Gli Alpini della Carnia hanno portato e offerto a Trieste un grande masso tagliato alla cima del Pal Piccolo, quello omaggio alla memoria del sottotenente Ruggero Timeus, medaglia d'argento, caduto appunto sul Pal Piccolo il 14 settembre 1915. La consegna è stata fatta lunedì nel Parco della Rimembranza. Alla cerimonia sono intervenute le madri e vedove dei Caduti, i Volontari Giuliani e le altre associazioni di combattenti. Erano presenti, naturalmente, gli alpini della Sezione carnica col loro presidente capitano Osvaldo Fabbro. Il cippo era coperto da un drappo e prima di toglierlo il cap. Fabbro ha letto la motivazione con la quale è stata concessa la medaglia d'argento all'eroico triestino.

Un dono a Trieste degli alpini benacensi

Una semplice ma significativa cerimonia non tanto forse avvertita nella generale esultanza cittadina si svolse lunedì nel Parco delle Rimembranze.

La Sezione alpini del Benaco, auspice l'ing. Riccardo Cozzaghi di Limone del Garda, ha donato a Trieste due piante benacensi, l'una di lauro e l'altra di olivo. Ne è stato latore il tenente degli alpini Battisti, nipote del Martire triestino.

Il Podestà riteneva opportuno che le simboliche piante venissero radicate sul terreno sacro del Parco delle Rimembranze, e la cerimonia ebbe luogo, come si disse, lunedì.

Gli alpini per le orfanelle triestine

I giornali di Trieste segnalano la intensa, commovente partecipazione degli Alpini ad una lotteria organizzata a favore delle orfanelle dell'Istituto di San Giuseppe. Scrive il Piccolo di Trieste: « Questi meravigliosi combattenti hanno voluto gareggiare con la cittadinanza manifestando con essi tangibili i loro sentimenti di fraterna solidarietà. Non uno dei ventimila figli dell'Alpe ha mancato a questa nobile gara, che per la sua generosa spontaneità, ha commosso ogni cuore. Molte Sezioni hanno partecipato compatte alla pesca re-

stituendo poscia tutti i premi vinti; altre hanno spontaneamente offerto somme in denaro e, tra queste, una particolare menzione merita la Sezione di Bergamo, che ha raccolto tra i suoi iscritti un importo vistoso, che ha consegnato alla Direzione dell'Istituzione ».

A proposito della lotteria stessa è a nostra conoscenza che il tenente col. Augusto Baccon, della Sezione di Torino, ha indetto in un Ristorante triestino, dove si trovava domenica 13 a colazione con numerosi vecchi e boia del 6^o, una sottoscrizione che ha fruttato una notevole somma. A tale benefica iniziativa si riferisce la seguente lettera.

« Suor Fides dell'Istituto per le Orfanelle di S. Giuseppe in Trieste, ringrazia a mezzo nostro il gruppo di alpini che dal Ristorante « Il restello di Trieste » inviò lire 175 a favore delle orfanelle stesse ».

Un omaggio delle Donne Italiane

Graditissimo è stato l'omaggio che il Consiglio delle Donne Italiane ha voluto rivolgere, con delicato pensiero, alla nostra Associazione, offrendo ai galliardetti delle onotante Sezioni una medaglietta con incastonata una croce di pietra carsica. La consegna del simbolico dono venne effettuata dalla presidentessa don. C. N. R. L. signora Musner, al nostro Comandante, che esprime la gratitudine del 10^o per il dono.

Un dono a Trieste degli alpini benacensi

Una semplice ma significativa cerimonia non tanto forse avvertita nella generale esultanza cittadina si svolse lunedì nel Parco delle Rimembranze.

La Sezione alpini del Benaco, auspice l'ing. Riccardo Cozzaghi di Limone del Garda, ha donato a Trieste due piante benacensi, l'una di lauro e l'altra di olivo. Ne è stato latore il tenente degli alpini Battisti, nipote del Martire triestino.

Il Podestà riteneva opportuno che le simboliche piante venissero radicate sul terreno sacro del Parco delle Rimembranze, e la cerimonia ebbe luogo, come si disse, lunedì.

Il Podestà senatore Pitacco, nel darne notizia all'ing. Cozzaghi, esprime l'augurio che il lauro e l'olivo della terra benacense, gentilmente donati, possano proteggere il sole della nostra città, protetti dalla memoria dei gloriosi Caduti per la libertà e la grandezza d'Italia ».

C. A. I. e A. N. A. affratellati nell'amore della Patria e della Montagna

Le tangibili prove di questa fraternità si sono avute con la entusiastica partecipazione in ispirito di tutte le Sezioni del C. A. I. alla nostra Adunata, partecipazione manifestata con l'invio al Comandante del 10^o di nobilitanti messaggi di adesione, che ci rammarichiamo di non poter riprodurre, per evidenti ragioni di spazio.

Primo fra tutti il messaggio dell'allora Presidente del glorioso Sodalizio, S. E. Turati, recato in questi termini:

« Agli scarponi raccolti in Trieste fiera ed operosa tutti gli alpini d'Italia gridano alala fraternamente ».

Hanno inviato telegrammi le seguenti Sezioni: Roma — Aquila — Lecco — Sondrio — Busto Arsizio — Schio — Sezione Ligure (Genova) — Soresina — Padova — Gorizia — Parma — Lecco — Ivrea — Sezione Cadornia (Auronzo) — Torino — Como — Pinerolo — Bassano del Grappa — Modena — Brescia — Chieti — Imperia — Asti — Cuneo — Casalmorferato — Pavia — Savona — Firenze — Seregno — Ferrara — Merate — Alessandria — Piombino — Napoli — Chivasso — Montebelluna — Vercelli — Desio — Conegliano — Petralia Sottana — Legnano — Monza — Spezia — Vicenza — Mestre — Thiene — Varallo Sesia — Novara — Bolzano — Milano — Gallarate — Udine — Vigevano — Susa — Mondovì — Treviso — Cremona

Gli scarponi residenti in Albania

Gli scarponi residenti in Albania, che costituiscono, tra breve, una forte Sezione, erano rappresentati all'Adunata Triestina da don Giuseppe Grillo, valoroso Maggiore degli Alpini, più volte decorato al valore.

Ricordiamo inoltre che nel giorno dell'Adunata, numerosi scarponi si riunivano in Tirana, e inviavano al nostro Comandante il seguente telegramma:

« Scarponi Albania riuniti oggi Tirana salutano Adunata alpina Trieste rievocando fasti famiglia Penne Nere. Alala. — Pariani, Bellocchio, Gambari, Cantaluppi, Borzo, Bozzo, Lorenzoni, Rampini, Falomo, Prampolini, Ruta, Cansini, Araldi, Mazorana ».

Assenti ma presenti

In ispirito consideriamo le Donne dei Martiri alpini, le personalità scarponi, i camerati e gli amici carissimi sositoidati che per ragioni di forza maggiore, e con loro profondo rammarico, non poterono partecipare alla indimenticabile Adunata:

La Vedova di Battisti; le Mamme di Damiano, Lissa e di Fabio Filzi; S. E. Bisi; Medaglia d'Oro Gen. Pizzarello; Medaglia d'Oro col. Esposito; S. E. Gen. Zoppi, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna; Gen. Grossi, capo gabinetto di S. E. Gazzera; Caldarelli, Presidente della Società Alpini Triestini; Vittorio Polacca; Don Piero Zangrande; Don Francesco Sartor; col. Della Bona; Luigi Curà, Comandante della Sezione di Lodi.

I ringraziamenti del Comandante

Dopo le meravigliose giornate triestine, il nostro Comandante ha inviato telegrammi esprimenti la profonda gratitudine dei 25 mila alpini per le accoglienze ricevute nella nobilissima città adriatica, e per l'alto contributo dato con tanto fervore alla riuscita dell'Adunata, alle seguenti Autorità, Enti, Organizzazioni e personalità:

S. E. Porro, Prefetto di Trieste; senatore dott. Giorgio Pitacco, Podestà; dott. Carlo Persino, Segretario Politico; Ammiraglio Denti di Piraino; col. dott. Ulrico Martelli, Presidente Sezione A.N.A. Al Comandante Casalini, Presidente della Federazione Provinciale Combattenti, S. E. Manaresi ha telegrafato incaricandolo di porgere, per le accoglienze fatte alle Fim-

me Verdi durante l'adunata, il grazie del Decimo Reggimento Alpini e del suo Comandante, alle Associazioni:

Dalmatica, Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti, Mutilati ed Invalidi, Compagnia Volontari Giuliani, Arditi, Combattenti, Veterani e R educi, Nastro Azzurro, Bersaglieri, Carabiniere, Cavalleggeri, Fanti, Finanziari, Granatieri, Mitraglieri in congedo e Unione Marinara.

Altri telegrammi il Comandante ha in viato al dott. Rino Alessi, Direttore de « Piccolo »; al capitano alpino conte Nardini-Saladini, Direttore del « Popolo di Trieste »; all'avv. Chersi, Presidente Società Alpini delle Giulie; al Presidente della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati al sen. Bombi, Podestà di Gorizia; al Direttore delle Grotte di Postumia; al col. Darioni, comandante del Batt. « Bassano »; al comm. Caretti, proprietario del « Sa voia ».

Le ferrovie dello Stato e l'Adunata di Trieste

Complesso ed irto di difficoltà era il compito affidato alle Ferrovie dello Stato: la colossale mobilitazione ha richiesto, infatti, l'impiego di ben trentaquattro treni speciali (tradotte) e il loro transito su linee già congestionate dal traffico ordinario e, in alcuni tratti, impervie. Sotto la guida di S. E. Ciano, e mercè l'opera fervida instancabile appassionata del meraviglioso personale che Egli ha alle sue dipendenze, ogni difficoltà è stata superata ed il servizio è svolto inappuntabilmente, senza dar luogo al menomo incidente. Per avere una idea completa del servizio ferroviario durante l'adunata, occorre aggiungere alle 34 tradotte i numerosi treni speciali organizzati dalla stazione di Trieste per Redipuglia e per Postumia.

Al messaggio con il quale S. E. Manaresi esprimeva al Ministro delle Comunicazioni l'animo riconoscente degli Alpini del 10., S. E. Ciano ha risposto con questo lusinghiero telegramma:

« Gli Alpini sono fra i viaggiatori che i ferrovieri si onorano di servire, — i disciplinatissimi — Con affetto

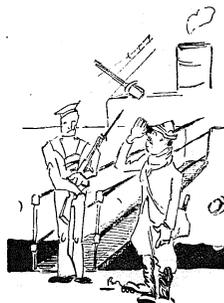
CIANO »

L'ing. Oddone, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, ai ringraziamenti del Comandante del 10., ha risposto in questi termini:

« Ringrazio V. E. per benevolente apprezzamento per riuscito servizio ferroviario in occasione Adunata di Trieste.

« Personale ferroviario di ogni ordine e grado accoglierà sempre con calda simpatia forti figli delle Alpi in cui trova memorie risonanze ».

Rinnoviamo da queste colonne a S. E. Ciano ed al suo valoroso collaboratore ing. Oddone, i nostri sentimenti di gratitudine.



L'alpino vicentino che voleva dare il cambio al marinaio di guardia perché andasse a bere...



Ciao pais...



Concerto a due



Verso Miramare...



Stretti alla ricerca delle frasche...



Duri al loro posto, malgrado la pioggia...



La barca è ritornata — caricata di rose e fiori — con dentro i cacciatori... (disegni del boia M. Bernardinis)

Il comportamento degli Alpini a Trieste

Il cap. Renato Timeus, volontario giuliano, fratello del glorioso Caduto sul Pal Piccolo Ruggero Fauro, ha inviato al nostro Redattore Capo una lettera dalla quale scaldano i significativi brani seguenti: « ...L'adunata degli alpini ha destato a Trieste la più viva e sincera simpatia in tutti gli strati della popolazione e più specialmente nelle classi popolari. « Di al nostro Comandante che si è conquistato la gratitudine e l'affetto di tutto Trieste, perché ha fatto vedere al triestino la faccia dell'Italia più bella e più vicina al loro cuore.

« Di ancora al Comandante che nei alpini, qui riuniti non sentiamo che parole di lode e di esultanza per il comportamento dei nostri compagni d'arme, il che rappresenta la miglior soddisfazione per quanto abbiamo fatto nelle giornate indimenticabili. « Informato infine che non un solo alpino, per atti scorretti, per danni o per altre mancanze è pervenuto alla Sezione o al Municipio: anzi dopo la partenza degli alpini tutti ci sono venuti incontro nel massimo grado per definire ogni pendenza derivante dall'Adunata. « Un solo rammarico è in noi e nei cittadini tutti ed è quello che ci vorranno presto buonomore popolare, se si ripeta a Trieste adunata senza complimenti, lo stesso am...

Il convegno che resta nei cuori

S. a questo titolo il Piccolo di Trieste ha pubblicato un magnifico articolo da stralciare in brani più significativi. « ...Gli Alpini se ne sono andati da questi giorni: ma ecco — nel movimento festivo di questi giorni di Pasqua — si sa — che tutta l'anima da loro portata nella città vi è rimasta... « ...Chi ha potuto osservare soltanto un poco il movimento popolare di questi giorni di Pasqua, si è accorto che tutte le sue spansioni traevano ispirazione dall'indimenticabile Convegno.

« Intanto, si è notato che questo movimento pasquale fu più vivace e più festoso del solito. La loro parte di merito vi ebbe certamente le belle giornate; ma sarebbe una singolare ottusità psicologica il non vedervi anche il riflesso dell'andata di allegria, di buonumore, di animosa e cordiale gioia di vivere recata dai ventiquemenni Alpini nella città. Persisteva lo spirito di quei giorni, il sano e vigoroso ottimismo che s'affermava da quei vecchi soldati, pur esperti dei triboli e delle asperità della vita al pari di tutti: e che il pensiero corresse resistibilmente agli Alpini, lo dimostravano le canzoni intonate in coro dalle brigate le grida che si lanciavano ragazze e giovani nella effervescente gioconellità della primavera. Non si udivano che le belle canzoni soldatesche degli Alpini, stespite per tre giorni da tutte le loro musiche in ogni parte della città e intonate a tutti i canti dei loro gruppi corali: non volavano altri all'legri saluti che il « Viva i boia! » e gli « O pompi! » che avevano colpito le fantasie col loro scatto marziale. In una parola: la Pasqua di Trieste fu questo anno un vero e proprio rivivere il convegno alpino.

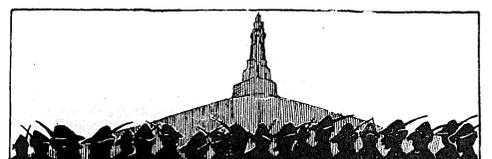
« Come abbiamo fatto questi brevi frangenti dell'Alpe a guadagnarsi siffattamente lo spirito della popolazione triestina, sarebbe difficile a dirlo; ma certo è che essi se lo sono guadagnato fin dal primo momento, e che hanno consolidato la loro conquista quanto più si trattavano tra noi; e d'altra parte sembrerebbe altrettanto certo, per moltissime prove, che Trieste e i luoghi vicini abbiano saputo molto bravamente conquistarsi il cuore di quei figli dell'Alpe. Difatti, dopo otto giorni, i triestini non passavano che a loro, e parevano celebrare in loro onore le feste di Pasqua, gli Alpini, tornati ai loro paesi, e quasi lo avessero saputo non facevano che pensare a Trieste e ne esprimevano il nostalgico ricordo nei saluti affettuosi a tutte le persone che avevano per caso conosciute in questa città.

« Fu la sorpresa della Pasqua: la moltitudine di cartoline di saluti, di auri, di simpatici richiami alle giornate trascorse, pervenute inaspettatamente da città, da brigate, da villaggi alpini, del Piemonte, della Lombardia, del Cadore, dell'Alta Friulia ex combattenti giuliani, ed anche a estranei, ad albergatori, a trattori, a persone semplicemente incontrate e conosciute per un rapido scambio di indirizzi e di notizie. Gli Alpini sentivano il bisogno di farsi vicini a tutti i triestini, per la letizia che Trieste aveva messo loro nel cuore: e non si perivano, non potevano immaginare, quanto erano vivi in questa città.

« Bisogna proprio dire che vi fu un incontro di caratteri armonizzati, fra vite e che dalla natura del convegno che all'illustre fine, questi Fanti esaltarono fuori dalla briglia sciolta alla più compa libertà di movimenti e di effusioni. Così le due parti tutti ci sono venuti incontro nel massimo grado per definire ogni pendenza derivante dall'Adunata. « Un solo rammarico è in noi e nei cittadini tutti ed è quello che ci vorranno presto buonomore popolare, se si ripeta a Trieste adunata senza complimenti, lo stesso am...

« ...L'Alpino senza acrodine e senza disordi... sopra tutto lo stesso sentimento d'es... braccia gente, laboriosa, coraggiosa, on... di braccia forti e di cuore schietto, fe... di abbandonarsi alla propria allegria... la coscienza di essersela guadagnata... i ricordi di quel convegno sono oggi nei... di, da una parte e dall'altra, come ricor... di una gioia goduta tra cari amici, tra... alle quali sia piaciuto enormemente... aversi a vivere insieme. Ma possiamo...

anche dire che quei ricordi, se sono oggi nei cuori, vi stanno per sempre. Passeranno gli anni come son passati i giorni: e sempre si ricorderà quella festosa marcia di Alpini che invase Trieste e vi sollevò alto come non mai lo spirito della Patria comune, della fraternità e della gioia. Passeranno gli anni, e speriamo non molti, e vorremmo fosse domani: e gli Alpini tornerebbero, attesi dal popolo di Trieste a braccia aperte, cantando le loro canzoni ».

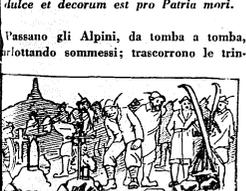


(Disegni di Ciotti)

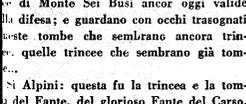
Il pellegrinaggio al Redipuglia

Dolce lacrimare di una tenue pioggerella ammorbidiva sulla timida verzura del Carso; le anime peregrine di Alpini pensosi tra le tombe su cui la poesia operante di Gianfrancesco Antonio Traversi ha passato — ornamenti veramente degni — le armi ferite, gli oggetti fuori uso, gli strumenti e gli arredi della lotta e della difesa; e su tutto tutto l'altare possente e invisibile di una Poesia eroica che tutto afferra e solleva, e che afferma — ancora e sempre — l'animo dei reduci, e in quello, ancora fiero ma già vibrante di ferezza, dei giovani, che

fitta folla nereggiante sulle rive — la lotta tremenda e feroce che si svolgeva su quella pietraia carsica desolata. I cui rilievi si accendevano degli scoppi degli shrapnel e delle granate. E tra questi Fanti, o Alpini, combatteva la gran parte dei volontari Giuliani, cui la doppia parte di morte accendeva gli spiriti di leggendario valore, perché le loro città fossero redente da Essi ed Essi potessero entrarvi, il giorno della liberazione, a fronte alta, fieramente lieti. E quando di Essi caddero con questo sogno luminoso nel cuore!



Passano gli Alpini, da tomba a tomba, ritolando sommessi; trascorrono le trincee...



Paolo Varnier

« Il Redipuglia è stato visitato la mattina di lunedì 14 dal Comandante del 10, dallo Stato Maggiore e da oltre cinquemila Alpini. Vi si sono svolte commoventi cerimonie di cui si danno, più sotto, notizia i nostri corrispondenti da Milano e da Torino.

La sezione di Milano

Ecco: una tromba squilla l'attenti. Il capitano Oneto fa apporre sulla parete nord della Cappella votiva che guarda verso il lontano profilo della Selva di Tarsova, una targa di serpentino verde che reca in bronzo il simbolo della penna nera; una breve iscrizione dettata da Gianfrancesco Antonio Traversi ricorda che gli Alpini e gli Artiglieri Alpini di Milano, superstiti, hanno posto la targa in omaggio ai Fratelli caduti, « individuando il destino ».

Il capitano Oneto fa la consegna della targa al tenente Jesi, volontario giuliano, che la prende in consegna a nome della Sezione di Trieste dell'A. N. A., nominata custode dalla Sezione di Milano. Ad un comando, le tremila penne nere lombarde convenute a Redipuglia, si levano il cappello e s'inginocchiano, mentre le note della « Canzone del Piave » si diffondono, lente e solemni come una preghiera, e sembrano sorvolare, accarezzandole, le trentamila tombe degli Inviti. « O Fratelli del Carso che vegliate ancora nelle vostre tombe gloriose, ci avete sentiti vicini a Voi, allora, e anche più tardi, quan-



Fatti e... non parole

« Per passeggiare sul mare... ci vogliono le barchette »

« Quando i « borghesi » e gli « ex combattenti non alpini della Valsesia... e di altre regioni d'Italia, videro sulla tessera della nostra adunata di Trieste, rappresentati degli Alpini in barca, attaccati fieramente alla coda del mulo, (forse per non cadere in mare...) unanimi ci gridarono: « Sempre e saggiosi volatieri alpini! L'anno scorso a Roma, perché eravate in terra, in pianura, appena r'acciato e che sempre tenta di risollevare la testa, al di là dei confini? »

P. V. « Oltre alla targa surrioddata, la Sezione di Milano pose sulla tomba dei quattro Alpini che riposano nel Cimitero di Redipuglia, uno scarpone di bronzo, bellissima opera dello scultore alpino Zaniboni. Alla cerimonia erano convenuti anche i generali Como e Almasio e l'on. Sertelli. Più tardi giunse pure il generale Faracovi, proveniente da Padova, ricevuto e onorato dal capitano Oneto all'ingresso del cimitero. « Don Antonietti, cappellano del Battaglione Stelvio, disse la Messa.

La sezione di Torino

La Sezione di Torino, che è intervenuta all'Adunata di Trieste con una rappresentanza di oltre tremila alpini, ha voluto, dopo l'indimenticabile sagra del Giorno delle Palme, recarsi al Cimitero Militare di Redipuglia a rendere devoto omaggio ai Santi caduti sul Carso. La comitiva degli alpini torinesi partiva da Trieste la mattina del lunedì su sei autobus pieni zeppi. La colonna automobilistica inflava, dopo aver sfiorato la face del Timavo presso la quale sorge il cippo che ricorda l'eroica morte del Maggiore Rancaccio, lo squallido Vallone di Dobardi e, dinanzi agli occhi intenti degli scarpioni piemontesi, nella livida mattina percorsa dal vento diarcio del golfo, apparivano le prime tracce della terrile guerra ivi combattuta quattordici anni sono: trincee, camminamenti, buche e cavene profonde perdute nel grigiore ferrigno del Carso desolato. All'inizio del Carso vi è un cippo che ammonisce: « Rispettate i luoghi della morte e della gloria ».

« Ma un altro spettacolo, a Trieste, hanno dato gli Alpini domenica e giorni seguenti: spettacolo di forza morale, di attaccamento alla loro arma, di pietà e di amore verso i compagni caduti! « Chi può dire il numero di quelli, e veci e vecchi » a che con qualsiasi mezzo erano costretti, si sono recati volontariamente, di loro iniziativa, a loro spesa, in più pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia? Sono stati migliaia e migliaia, a gruppi, isolati; e quei medesimi, che per le vie della magnifica città redenta erano stati i più mattaccioni, i più spassosi camerieri, i più spergiurati, davanti all'imponenza di quel mirabile monumento al valore dei fratelli caduti si sentirono innumidare gli occhi, stringersi il cuore come in una morsa, si inginocchiarono sulla tomba di un soldato a loro sconosciuto — ma noto a tutti — perché soldato caduto per la patria, e mormorarono una preghiera...

« Spettacolo sublime che le parole non sanno descrivere, ma che la mente nostra mai saprà dimenticare. « Ed io, mai come in quel momento, a Redipuglia, di fronte alla maestosa, tremenda imponenza della testimonianza del sacrificio dei compagni caduti, mentre ero circondato dai miei compagni d'arme, da Alpini di tutti i gradi e di tutte le condizioni sociali, ma tutti eguali fra loro nella grande famiglia della nostra Associazione, mi come allora, ripeto, mi sono sentito fiero di essere alpino, ed ho ringraziato l'idea di essermi accostato a farmi riuscire di poter militare in tale arma gloriosa! « ...E mentre nella notte burrascosa il treno velocemente mi riportava verso Milano, nella mia mente ripassava il ritornello di una vecchia melancolica canzone piemontese: E l'Alpin a je pas niun che lu guadagna — e mi passava davanti agli occhi lo

« Ma un altro spettacolo, a Trieste, hanno dato gli Alpini domenica e giorni seguenti: spettacolo di forza morale, di attaccamento alla loro arma, di pietà e di amore verso i compagni caduti! « Chi può dire il numero di quelli, e veci e vecchi » a che con qualsiasi mezzo erano costretti, si sono recati volontariamente, di loro iniziativa, a loro spesa, in più pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia? Sono stati migliaia e migliaia, a gruppi, isolati; e quei medesimi, che per le vie della magnifica città redenta erano stati i più mattaccioni, i più spassosi camerieri, i più spergiurati, davanti all'imponenza di quel mirabile monumento al valore dei fratelli caduti si sentirono innumidare gli occhi, stringersi il cuore come in una morsa, si inginocchiarono sulla tomba di un soldato a loro sconosciuto — ma noto a tutti — perché soldato caduto per la patria, e mormorarono una preghiera...

« Spettacolo sublime che le parole non sanno descrivere, ma che la mente nostra mai saprà dimenticare. « Ed io, mai come in quel momento, a Redipuglia, di fronte alla maestosa, tremenda imponenza della testimonianza del sacrificio dei compagni caduti, mentre ero circondato dai miei compagni d'arme, da Alpini di tutti i gradi e di tutte le condizioni sociali, ma tutti eguali fra loro nella grande famiglia della nostra Associazione, mi come allora, ripeto, mi sono sentito fiero di essere alpino, ed ho ringraziato l'idea di essermi accostato a farmi riuscire di poter militare in tale arma gloriosa! « ...E mentre nella notte burrascosa il treno velocemente mi riportava verso Milano, nella mia mente ripassava il ritornello di una vecchia melancolica canzone piemontese: E l'Alpin a je pas niun che lu guadagna — e mi passava davanti agli occhi lo

« Spettacolo sublime che le parole non sanno descrivere, ma che la mente nostra mai saprà dimenticare. « Ed io, mai come in quel momento, a Redipuglia, di fronte alla maestosa, tremenda imponenza della testimonianza del sacrificio dei compagni caduti, mentre ero circondato dai miei compagni d'arme, da Alpini di tutti i gradi e di tutte le condizioni sociali, ma tutti eguali fra loro nella grande famiglia della nostra Associazione, mi come allora, ripeto, mi sono sentito fiero di essere alpino, ed ho ringraziato l'idea di essermi accostato a farmi riuscire di poter militare in tale arma gloriosa! « ...E mentre nella notte burrascosa il treno velocemente mi riportava verso Milano, nella mia mente ripassava il ritornello di una vecchia melancolica canzone piemontese: E l'Alpin a je pas niun che lu guadagna — e mi passava davanti agli occhi lo

sterminato numero di alpini che al mattino avevano sfilato davanti la tomba di O. berdan, e fra me e me, a conclusione dell'adunata di Trieste dissi: sì, veramente l'Alpino non vi è nessuno che l'uguaglia!...
E questo con buona pace di tutti!...

Il Cerusico Protomedico del Batt. « Corno di Cavento »

I vecchi alpini

Fra i vecchi alpini — intervenuti in massa all'Adunata col cappello a bombetta — ricordiamo Francesco Cerano di Murisengo di anni 75; Giovanni Ghiglia, di Canelli, del 2° reggimento (60 anni), Giovanni Massa di Venezia, del 3° (62 anni), Giuseppe Bianco di Dronero, del 1° (70 anni) ed altri numerosissimi.

Muore al ritorno dall'Adunata

Abbiamo da Verona che l'alpino Giacomo De Andreis di Giuseppe di anni 42, agricoltore biellese, tornando dal convegno di Trieste, era stato colto in treno da male assai grave con effetti convulsivi.

Soccorso dai compagni di tradotta e poi dai militi ferroviari a Porta Nuova, il De Andreis dovette essere ricoverato all'ospedale di Verona, dove i medici lo giudicarono affetto da epilessia. Le condizioni del povero De Andreis, andavano sempre peggiorando, tanto che il 18 malgrado le cure energiche dei sanitari, cessava di vivere tra l'angoscia d'un suo fratello appena giunto da Biella.

NELLA SEZIONE DI MILANO

La morte della mamma di Don Angelo

Compiamo il mesto ufficio di comunicare alla Famiglia scarpona Milanese la triste notizia della morte della Mamma di Monsignore Angelo Restelli.

Il valoroso cappellano del Battaglione Stelvio, ottimo amico Alpino di coialtri Alpini, ha avuto in grazia dal Signore, in compenso dei suoi meriti di Sacerdote, d'

Comunicato

A tutte le Sezioni ed a tutti i Gruppi della nostra Associazione raccomandiamo di essere forniti del GAGLIARDETTO col nostro distintivo fregiato della penna alpina. Bellissimi per finezza di lavoro e bontà di tessuti, sono i Gagliardetti (Fiamme) che vengono forniti dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di E. MAURI, MILANO - Via Cappellari, 7. Noi ci sentiamo di raccomandare a tutti i nostri Soci questa ottima Casa, perché sappiamo che tutte le numerosissime Sezioni ed i molti Gruppi che si sono appoggiati ad essa si sono trovati contentissimi ed hanno avuto il vantaggio di prezzi veramente ridotti, e cioè: per FIAMME COMPLETE di DRAPPO ASTA E LANCIA L. 320 - L. 270 - Lire 250 - L. 220 - L. 150 - L. 130 - L. 95 - L. 85. A richiesta la FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari 7 spedisce Listino speciale illustrato. La stessa Casa fornisce anche — sempre a prezzi convenientissimi ed in qualità ottime — cappelli alpini, mollettiere, foulard ecc. ecc.

BRODO di CARNE
Crocce Stella
MAGGI
garantito Navidi: Croce Stella ORO

Il Callifugo degli Alpini
Solo ed unico rimedio per curare senza dolore e senza sforzo a pericolo un callifugo in un occhio. Il suo uso, se fatto in tempo, evita l'operazione. Il prezzo speciale per i soci dell'A.N.A. è di L. 4. Indicare viale e numero della casa. A. L. V. T. - Indirizzo: 20 Milano Rep. A. T.

Maestro, di Educatore, di godere la compagnia della sua vecchietta sino alla grave età di Lei di 82 anni. Ma ora, la luce di bontà, della bontà insuperabile ed insuperata della Mamma si è spenta lungo il cammino mortale di Don Angelo, e solo lo illumina dall'alto di quei Cieli dove Egli un giorno certamente la raggiungerà, per merito della sua opera di bontà umana e cristiana.

Intorno al tuo cuore affitto di figlio, Don Angelo, oggi si stringono, mute ma devote tutte le penne nere che ti sono amiche (e chi non potrebbe esserti amico?), per dirti, nel loro silenzio, che ti vogliono bene ancora di più oggi che sei stato colpito da così grave sventura.

Il gran posto che occupava la Mamma nel tuo cuore sia da oggi, in parte, occupato dagli Alpini, Don Angelo! E la Mamma, di lassù, sorriderà benigna a questo grande affetto che ti portiamo, perché sa che ti porterà conforto.

Al caro Camerata Mons. Restelli e l'Alpino a porge commosse condoglianze.

Le medaglie dell'Adunata di Trieste sono in vendita. Le Sezioni si rivolgano subito alla Sede Centrale in Roma - Via della Palombella 38.

Pro Contrin

Riparto L. 69.656.-

On. Senatore Borletti, Senatore del Regno	» 5.000
Rag. Luigi Brignone, socio della Sez. di Roma	» 25
Il socio Tironi della Sez. di Monza, in memoria dello scarponcino Gian Vittorio, nel secondo anniversario della sua morte	» 5
Sezione di Roma	» 81,30
Soci della Sezione di Roma, dopo la esaltazione degli Alpini pronunciata all'Associazione Emiliani e Romagnoli	» 33,-
Comandante del 10	» 100
Tras. on. Carlo della Sez. di Milano, in memoria del Padre	» 100
Tomas Giovanni del Gruppo di Spilimbergo, nell'anniversario della morte avvenuta in prigione del figlio Gottardo, caporal degli Alpini	» 25
Carlo Verelli, boia del 5., del Gruppo di Canzo (Como) in segno di riconoscenza verso il S. Padre Papa Alpino	» 5
Avv. Claudio Gianusso della Sez. di Vercelli, per la nascita della scarponcina Chiara Costanza	» 25
Avv. Giuseppe Vitali della Sez. di Vercelli per aiutare il Contrin... ad essere pronto a riceverlo questa estate	» 25
Sezione di Varallo	» 10,-
Rigo Mario - Venezia	» 9,-
Cazzetta Agostino - Venezia	» 9,-
Sezione Carrara	» 100
Fossati Leone-Calzado	» 1
Giuseppe Pennati	» 5
Sezione di Novara	» 100,-

L. 75.214.30

ANGELO MANARESÌ, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore-Capo*
A322 Stampa - Via P. S. Mancini 12 - Roma

Alpino, Combattente, trentaduenne, provento contabile corrispondente, occuperebbersi subito. Referenze primo ordine. Scrivere Sezione A. N. A. - Milano.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Gli appassionati di:

- ALPINISMO
- PATTINAGGIO
- TENNIS
- GOLF
- SCI

ecc. ecc. ecc.

devono portare tutti il perfetto bottono "STA-LOKT", brevettato in tutto il mondo

Agente generale per l'Italia: S.A.R.S.I. - V. Agnello, 8 - MILANO Tel. 83889

Vendita presso: Cameraria S. Me. Vida - Corso Venezia 13 - Milano

Telefono. 71-448

e tutti i migliori calzini e negozi di articoli sportivi

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Almavo Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a curare che semplici decotti, composti secondo il caso, sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattia del Cuore, Basi, Fegato, Vescica, Gonorrrea, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Circoli Vascolari, Malattia della Pelle, Vizi del sangue, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Hæmorrhoidi, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Esp. A. L.), Via Solferino 4 - Milano.

La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica

Innestando una spina in una presa di corrente gli alpini professionisti

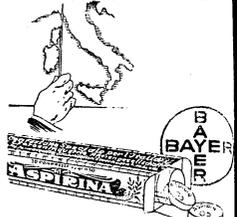
APPARECCHI RADIO

"RAM" portano anche in questa piccola casa le più lontane voci di tutto l'Europa

"RAM"

RADIO APPARECCHI MILANO

ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI



In tutto il mondo

Le Compresse di ASPIRINA sono conosciute. Milioni di persone le usano contro i mali di testa, di denti e di orecchio, l'influenza, i reumatismi, la febbre. Esse sono di effetto rapido e sicuro.

Le Compresse di Aspirina sono in vendita soltanto nella confezione originale con la Croce "Bayer" e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

ASPIRINA

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 1125

SUCHARD

PURO LATTE. CACAO E ZUCCHERO



CONCORSO

35 mila lire di premi

Con i numeri 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15 e 16 riempire i nove quadrati del nostro disegno in modo che in qualsiasi parte si addiziona il numero sempre il totale di 30. Invia la soluzione di questo concorso unito alla vostra lettera un coperto onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformi: Malattia della Pelle, Vizi del sangue, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Hæmorrhoidi, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Esp. A. L.), Via Solferino 4 - Milano.

Scrivere: AL PREMIO - Sezione A - TORINO Casella Postale 385

FORMITROL

pastiglie aromatiche disinfettanti delle vie respiratorie, *valde-mecum* indispensabile a tutti coloro che sono esposti alle intemperie.

In vendita in tutte le Farmacie in libri da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta: Dr. A. WANDER S. A. - Milano

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO
DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA ROSSI N. 1

Gevaert

Carte Laste Rollmas

Prodotti insuperabili

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le sue Polizze per le Assicurazioni sulla Vita sono le sole **garantite dallo Stato**

Le sue Condizioni Generali di Polizza sono più liberali di quelle delle migliori Compagnie del Mondo

Le sue tariffe sono modicissime

Le Polizze garantiscono il rischio di guerra e il rischio di volo senza sovrapprezzo

L'Istituto accorda prestiti e riscatti a condizioni liberalissime; accorda pure prestiti senza interesse per sopprimere alle spese per operazioni di alta chirurgia

Agli assicurati sono offerti sconti rilevanti per le cure presso gli Stabilimenti di ACQUI - CHIANCIANO - SALSOMAGGIORE - TIVOLI

Per informazioni e progetti gratuiti senza impegno rivolgersi alla RAPPRESENTANZA IN MILANO

Via Giuliani, 2 (ang. Via Dante) - Tel. 81.645 - 81.646

IN TAVOLA!



Dopo una giornata di lavoro questo è il momento in cui si abbandonano le preoccupazioni e i pensieri e ci si prodiga alle gioie della tavola

F chi ben comincia... comincia con la minestra di Pastina Gaby che mediante la sua eccezionale forza nutritiva restituisce l'energia dispersa dall'organismo nella fatica dell'intera giornata.

La sua completa e immediata assimilabilità fanno della pastina Gaby il più prezioso alimento per i bambini, i convalescenti e in genere per tutte le persone che lavorano molto.

La Pastina Gaby si vende dovunque a Lire 2.50 al pacchetto.

PASTINA Gaby

S. A. P. P. A. C. - COMO
Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantalupi

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254

Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

alle **"DOLOMITI"**, Pietro Rota
6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-328

ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI GHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHIERMA - TENNIS - TAMBURELLO - BARTOLINA E CALCOLERIA PROFER

OLIO PURISSIMO D'OLIVA

F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI ONIMIDA
MARGA A.A.A.A. SUBLIME

In damigiane da kg. 15 a 20 L. 6,90 al kg. peso netto
In damigiane da kg. 25 a 30 L. 6,60 al kg. peso netto
In damigiane da kg. 40 a 50 L. 6,40 al kg. peso netto
Fusti da kg. 100 a 120 L. 6,10 al kg.; da kg. 200 a 300 L. 5,80 al kg.

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) Lire 8,00 al kg.
in damigiane da kg. 15 in avanti

SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72 %
Casse da kg. 25 L. 5,90 al kg.; da 50 L. 3,70 al kg. Peso originale
Decorativo da grammi 200 - 400 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS. Non compresi sul peso dell'olio. Merce resa franca ed a nostro rischio alla stazione Ferroviaria del compratore. Peso netto e preciso. Pagamento a contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 5%. Acquistando direttamente da noi avete la GARANZIA del prodotto e dei prezzi di vera convenienza.

La merce viene spedita a secondo dell'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbrigo scrivete ai FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città avete la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguiamo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.

Ai soci dell'A.N.A. sui prezzi succennati concediamo uno sconto del 2%, per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento anticipato uno sconto totale del 6%. A quelli che ci manderanno 2 ordini per l'olio d'oliva ed uno per il sapone, spediremo al suo domicilio, gratis e franco di ogni spesa, una lattina di 1 kg. del nostro olio.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO ed il SAPONE BOLTRI

L'Alpino Boltri avverte che la sua Casa non ha viaggiatori, trattando gli affari direttamente per iscritto, e che non pubblica altre listine che il presente.



MARMELATE FEDE

AZIENDA COMMERCIALE INDUSTRIALE
NEL CONTE GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONE - MILANO

ALPINI! Nelle vostre escursioni provvedetevi delle marmellate FEDE

Ingrandimento Fotografico
Inalterabile al latino
completo con passepartout vetro e cornice dorata
(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassemiolanza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NO 4 DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 40. - S'edizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento a contro assegno, oltre in porto; per l'estero inviare anticipato.
FORMATI PIU' GRANDI: cm. 52x70 L. 67. -
cm. 60x75 L. 86. -

Indirizzare commissioni:
Premiato Stabilimento Fotografico
DOTTI & BERNINI - MILANO
- via Carlo Farini 59
GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

L. 49
C. 29/29 1930 INDICIA IL N. 10 L. 48/18

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "ITALIA"
del Socio **CASSINA FELICE**
MILANO - Corso Buenos Ayres, 5
Telefono 20-268

Spedizione ovunque

Nelle malattie e nei disturbi

di ogni genere, anche se si tratta di casi avanzati, giova una cura fatta a domicilio, senza interrompere le proprie occupazioni con

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

Questo libro interessante è una guida preziosa per i giorni di salute e di malattia. Oltre 6 milioni di uomini sparsi per tutto il mondo lo posseggono come consigliere indispensabile per tutta la vita.

Lo spediamo gratis
anche a Voi, senza che ciò costituisca per Voi alcun impegno, onde possiate imparare a conoscere questo metodo prezioso.

➔ Dateci subito il Vostro indirizzo preciso.
Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano

"ATLANTE"
SOCIETA' ITALIANA D'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE
Capitale Sociale L. 15.000.000 versato 4/10

VIA CORRIDONI, 89 (Palazzo proprio)
Tel.: DIREZIONE: 72-220 - UFFICI: 72-231
Telegrammi: ATLANTE - MILANO

MILANO

ASSICURAZIONI INCENDI - INFORTUNI INDIVIDUALI E CUMULATIVI
RESPONSABILITA' CIVILE
TRASPORTI - MALATTIE - FURTI
ASSICURAZIONI SULLA VITA
DELL'UOMO

Direttore Generale e Consigliere Delegato
Grand'Uff. ALDO ANNONI

L'ALPINO

Giornale Quindicinale
dell'Associazione Nazionale Alpini

Direzione e Amministrazione:
Roma, Via della Palombella, 38
Telefono 51-651

PER SOCI GRATIS
Soci e Abbonamento annuo:
Italia L. 20 - Estero L. 50

S. A. R. la Principessa di Piemonte prima Patronessa del 10°

Annuncio agli alpini del 10° reggimento che S. A. R. Maria del Belgio, Principessa di Piemonte, ha benevolmente accettato di essere acclamata prima Patronessa dell'Associazione Nazionale Alpini.

La notizia farà immenso piacere a tutti gli scarponi che, già orgogliosi o fieri di avere, ad Alto Patrono, Umberto di Savoia, vedono nella Augusta e gentile prima Patronessa dell'Associazione, la bella fata luminosa, vestita di eroismo, di leggenda e d'incanto!

— Vi vogliono bene gli alpini, Maria del Belgio, non solo perchè Voi siete la sposa gentile del loro Patrono, non solo perchè siete di quell'eroica Reale Famiglia, di quel sublime popolo, che ha con noi diviso gioie e dolori di guerra, ma anche perchè Voi, come il Vostro Genitore, sentite, come noi la sentimento, la divina poesia della montagna.

“Salute dunque a Voi, giovani e bella Principessa di Piemonte, Alta nostra Patronessa: da tutte le cime, da tutte le valli, da tutti i casolari, vecchi e giovani alpini, nella luce di questo maggio italico, inviano a Voi, futura Regina d'Italia, sull'onda

dei loro canzoni, il saluto e l'augurio semplice e schietto del loro cuore montanaro. —

A. MANARESI

Per avvicinarsi ancor più ai fedeli figli della montagna

S. E. il Comandante del 10° aveva rivolto preghiera a S. E. il generale Clerici — Principe di Piemonte, nostro Augusto Patrono — perchè volesse rendersi interprete del vivissimo desiderio del cinquantamilia penne nere del 10°, che S. A. R. la Principessa di Piemonte si compiacesse di accogliere benevolmente la tessera di Prima Patronessa. S. E. il Comandante rimetteva all'uopo a S. E. il generale Clerici il distintivo e la tessera relativa, intestata alla Augusta Principessa.

Siamo ora liettissimi di riprodurre la lettera con la quale il Gentiluomo di Corte di Servizio comunica a S. E. il nostro Comandante che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha aderito graziosamente al desiderio del 10° per avvicinarsi ancor più — sono testuali parole dell'Augusta Donna — ai fedeli figli della montagna.

A. S. E. Angelo Manaresi,
Presidente dell'Associazione Alpini
Roma
Torino, 30 aprile 1930-VIII
Eccellenza,

S. E. il Generale Clerici mi ha comunicato la lettera dell'E. V. con la quale Ella esprime il desiderio dell'Associazione Nazionale Alpini che S. A. R. la Principessa di Piemonte si degni accettare di essere Prima Patronessa dell'Associazione stessa.

Mi son fatta gradita premura di riferirle tale desiderio all'Augusta Principessa, che è stata assai sensibile al devoto atto di omaggio degli Alpini d'Italia ed accetta volentieri ai fedeli figli della montagna ancor più di quanto non si potesse sperare.

Nel ringraziare inoltre V. E. del distintivo e della tessera relativa, gentilmente inviati, Le suggiero che S. A. R. sarà ben lieta di concedere alla Sede Centrale dell'Associazione la Sua fotografia, con autografo, non appena l'edizione ufficiale, tuttora in preparazione, sarà ultimata.

Voglia gradire, Eccellenza, gli atti della mia distinta osservanza.

Il Gentiluomo di Corte di Servizio
Marchese BRIVIO

Comando del 10° Comunicazioni

Nello Stato Maggiore

S. E. il Comandante ha chiamato a far parte dello Stato Maggiore del 10° — con funzioni di Revisione dei Conti — il Generale comm. Giuseppe Mastroratti, in sostituzione del dott. Cino De Vecchi, trasferitosi da Roma a Bologna per ragioni professionali.

Il Comandante ha, inoltre, nominato Consigliere delegato — a termini dell'art. 10 dello Statuto Sociale — il Consigliere cap. comandante Celso Coletti.

La gestione del Contrin

In esecuzione della delibera assunta nella tornata del 10 febbraio u. s. dal Consiglio Direttivo dell'A. N. A. relativa alla gestione autonoma del Contrin — affidata al Consigliere cap. Sandro Stagni —

Nuove Sezioni
Sezione Marchigiana

Diamo oggi la notizia ufficiale della costituzione della Sezione Marchigiana, con sede in Iesi, retta dal camerata ten. col. avv. Nicola Latini. I nostri lettori, peraltro, non ignoravano la costituzione della Sezione stessa che si è brillantemente affermata — per numero di partecipanti e per comportamento — all'Adunata di Trieste.

Sezioni di Vittorio Veneto di Cornuda e di Montebelluna

In Provincia di Treviso sono state costituite tre nuove e già fiorenti Sezioni, la prima in Vittorio Veneto, retta dal camerata Gino Armellini, la seconda in Cornuda, comandata dal dott. Luigi Serena, la terza in Valdobbiadene, comandata dall'avv. Giuseppe Mello.

Le tre nuove Sezioni trevigiane hanno partecipato allo sfilamento per le vie di Trieste, il 13 aprile decorato, con buon numero di rappresentanti.

Due Sezioni nell'Abruzzo

Alla presenza di S. E. il Comandante, sono state costituite in Abruzzo le due prime Sezioni: l'una nell'Aquila, l'altra a Teramo.

Il Comandante della Sezione, nominato Comandante della Sezione, è l'Aquila Pavv. Michele Jacobucci, e di quella di Teramo l'on. Console Nicola Forti, ambedue valorosi ufficiali alpini e strenui assertori dell'urgente necessità di diffondere nel Paese una più vigile ed appassionata coscienza montanara.

Due Sezioni all'Estero in formazione

Don Galloni e Don Grillo — due magnifiche tempere di alpini, valorosissimi in guerra e non meno strenui combattenti, in pace, per la Fede e per la Patria — stanno rivolgendolo la loro opera per la costituzione di due Sezioni all'Estero, in Paesi non lontani, dove essi adempiono, a beneficio di emigrati in gran parte alpini, complesse e preziose funzioni assistenziali nel campo religioso e in quello culturale ed economico.

Don Galloni arricchirà presto il 10° della Sezione romana, con sede in Bucarest, e don Grillo ci darà la Sezione Albanese, con sede in Shijak.

Inaugurazioni di Sezioni

S. E. il Comandante interverrà alle cerimonie inaugurali delle Sezioni di Cremona (8 giugno), Casalmottorato (15 giugno) e Arzignano (20 luglio).

Per la manifestazione di Cremona le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 70 per cento a favore dei soci e del 50 per cento a favore delle famiglie dei soci.

Nei Consigli Sezionali

Roma

Il Comandante della Sezione di Roma ha accolto le dimissioni di Consigliere del cap. Franco Rossi, che ha stabilito la sua residenza fuori di Roma, ed ha nominato i seguenti nuovi consiglieri: col. Giuseppe Rambaldi, ten. col. Luigi Mazzini e ing. Elio Turola. Le nomine sono state ratificate dal Comandante del 10°.

Trento

Il Comandante della Sezione di Trento, on. dott. Bruno Mendini, ha proceduto — debitamente autorizzato da S. E. il Comandante del 10° — al riordinamento del Consiglio Sezionale, chiamando a parteciparvi i camerati:

Vice-Presidente: cap. Pietro Barreggia, volontario di guerra.

Segretario Cassiere: sottoten. rag. Tabarelli di Fatis Eugenio.

Consiglieri: cav. Mario Scottone Podestà di Trento; console comm. Guido Lancher comandante la 41ª Legione della M. V. S. N.; cent. Camillo Avancini vice-segretario federale e presidente l'O.N. Baillia; dott. Vittorio Emanuele Fabbro presidente dell'Unione Provinciale dei militari in congedo, gruppo di Trento; dott. Umberto Garbari presidente dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, Sezione di Trento; cap. Garbari Ezio per la Valsugana; rag. Sommariva Luigi, vice presidente del Dopolavoro provinciale per la Valle di Fiemme; ing. Filippi Ettore, tenente di artiglieria da montagna, presidente del Gruppo sciatori della S.A.T. per la Val Lagarina; raz. Sevignano Illy per la Valle di Non; Gino Benvenuti, Podestà di Tione e membro del Direttorio Federale per la Giudicarie e Valle del Sarca.

Tutte le nomine sono state ratificate da S. E. il Comandante che ha rivolto all'on. Mendini il suo ringraziamento e il suo plauso e al nuovo Consiglio il suo saluto e l'augurio di feconda attività.

Acqui

Il ten. Enrico Villa — che fu tra i fondatori de *L'Alpino* con S. E. Balbo e con il sottotenente Lomasti — validamente assistiti dal col. Costantino Cavarzerani — ha dovuto lasciare il comando della Sezione di Acqui, in seguito a trasferimento per ragioni professionali.

S. E. il Comandante, dopo aver indirizzato alte parole di ringrazioamento al camerata Villa per l'opera fatta ed appassionata svolta per lo sviluppo della Sezione di Acqui — che deve al Villa, per gran parte la sua presente magnifica prosperità — ha chiamato a sostituirlo il ten. dott. Ferdinando Zunino.

Thiene

S. E. il Comandante ha accolto con rammarico le dimissioni da Comandante della Sezione di Thiene, presentate dal camerata Paolo Sardella, ed ha assunto, alla carica stessa, il ten. dott. Cesare Rossi.

Il Comandante ha rivolto al camerata Sardella un vivo elogio per l'indifesa attività dedicata a beneficio della Sezione e per le maggiori fortune della grande Famiglia Verde.

Un Consiglio disciolto

Mentre dovunque, in Italia e all'Estero, sorgono nuove Sezioni e quelle già esistenti aumentano giornalmente il numero degli iscritti — una sola Sezione, quella di Marostica — per circostanze di varia natura, talune delle quali non dipendenti dalla volontà dei dirigenti —

S. E. Manaresi fra gli Alpini dell'Abruzzo

S. E. il Comandante del 10° e Presidente del Club Alpino Italiano — accogliendo l'invito rivolto dall'on. Nicola Forti a nome degli alpini e alpini abruzzesi — ha trascorso alcuni giorni in quella magnifica regione, durante i quali ha assistito a Campo Pericoli (q. 1650) allo svolgimento della gara sciatoria per il Trofeo delle Aquile, ed ha presentato a Pietracemola alla cerimonia per la costituzione delle Sezioni di Aquila e di Teramo dell'A. N. A., di cui diciamo in altra parte del giornale.

A dieci giorni di distanza dall'avvenimento — che ha suscitato così vivo entusiasmo nell'Abruzzo — e dopo i vasti resoconti comparati su tutti i giornali d'Italia, il compito nostro si è circoscritto entro i ristrettissimi limiti di un cenno telegrafico, perché dall'avvenimento stesso rimanga traccia nella collezione de *L'Alpino*.

Il Comandante — giunto a Teramo sabato 3 a mezzogiorno, accompagnato da Donna Mariuccia — dopo aver presentato alle manifestazioni indette in suo onore dalle Autorità e dalla locale Sezione del C. A. I., è ripartito, accompagnato dagli on. Forti e Savini e dalle altre Autorità civili e militari, alle ore 18 in automobile per Ponte d'Arno, donde a piedi è salito a Pietracemola, giungendovi verso le 21. Consumato il rancio offerto dal Podestà, il Comandante ha trascorso la notte, riposando fino a tarda ora ai cori montanini indotti da tutta la popolazione.

Domenica mattina alle 6 il Comandante è partito a piedi alla volta della grotta dell'Oro, attraverso la valle del rio Arno, restando omaggio lungo il cammino alla memoria degli alpini romani Cambi e Cicchetti nel luogo dove essi caddero, e proseguendo per la valle Maone, incassata tra le alte pareti del Corno Piccolo e del Monte Intermesole. S. E. Manaresi è giunto alle 9 alla grotta dell'Oro, dove era fissato il traguardo della gara per il trofeo delle Aquile.

La gara si è svolta sul tragito in discesa dalla vetta del monte Aquila (m. 2500) alla grotta dell'Oro (4 chilometri con un dislivello di 900 metri).

Ecco la classifica: 1. Coccia Nazareno, del Gruppo aquilano; 2. Scialoja Enrico dello Sci Club di Roma; 3. Cocco Luigi, del Gruppo aquilano; 4. Ciccarelli Noè, del Gruppo di Roma; 5. Segato Gino, del Dopolavoro di Ascoli Piceno; 6. Marsini Bruno, dello Sci Club Interamnia; 7. Benedetti Bruno, del Gruppo aquilano; 8. Giancola Aldo, dello Sci Club Interamnia; 9. Zamboni Leandro, dello Sci Club di Roccaraso; 10. De Tommasi Lino, del Gruppo aquilano; 11. Trinetti Osvaldo, dello Sci Club Interamnia.

Il nostro consocio col. Zamboni avrebbe indubbiamente ottenuto una classifica migliore, se non avesse dovuto perdere minuti preziosi in seguito alla rottura dell'attacco di uno degli sci.

Al ritorno a Pietracemola, nella Casa del Comune, si è svolta la cerimonia della premiazione dei vincitori della gara e della costituzione della sezione di Teramo dell'A. N. A., sorta ad iniziativa dell'on. Nicola Forti, e di quella dell'Aquila, organizzata dall'avv. Jacobucci.

ha sospeso ogni attività. Poiché nel rigogliosissimo tronco del 10° non devono esserci rami secchi, S. E. il Comandante ha deliberato senz'altro lo scioglimento di quel Consiglio Sezionale e la nomina di un Commissario straordinario nella persona del camerata Adriano Montagna, comandante della Sezione di Vicenza.

Una opportuna proposta

Il Generale Como — della nostra Sezione Romana — ci invia il seguente scritto, che contiene una proposta assai opportuna:

Giorni fa lessi su un giornale la seguente notizia: «Nel generale riordinamento della M. V. S. N. a tuoto recentemente, fu creato l'ufficio storico e di propaganda, incaricato non soltanto di raccogliere tutte le testimonianze e documenti dell'opera passata e presente della Milizia, ma di curare altresì la divulgazione dei servizi che questo Corpo Armato quotidianamente « prodiga alla Nazione ».

Questa notizia fece ricorrere alla mia mente una proposta da me presentata e favorevolmente accolta nel 1922 dal Consiglio Superiore Generale dell'Associazione Ufficiali in congedo d'Italia ma che, a quanto mi risultò poi, non ebbe un principio d'applicazione.

Nella detta proposta, pubblicata nel giornale *La Patria* il 30 settembre 1922 — dopo aver accennato alle difficoltà di compilazione della Storia della grande guerra 1915-18 — precisavo il mio concetto affermando che era necessario raccogliere il massimo di elementi diretti a mettere in evidenza situazioni, fatti, episodi, atti di eroismo e di merito, successi, errori, deficienze, alterazioni della verità... e di provocare, se necessario, nuove disamine, critiche spassionata, serene, derivate da pensieri e sentimenti liberamente espressi da autentici combattenti. E così continuavo nell'articolo sulla *Patria*: «Questo gravoso ma nobilissimo ufficio, questo compito di concorre con tutti i mezzi disponibili alla narrazione fedele della Storia della grande guerra dovrebbe essere attuato dalla Associazione generale fra gli Ufficiali in congedo di terra e di mare, chiamando a raccolta tutti gli elementi in congedo dell'Associazione, col concorso delle Società consorelle.

Conoscere il pensiero genuino di quanti parteciparono al grande dramma — espresso in ragione degli eventi cui ogni combattente partecipò o intorno ai quali ebbe precise notizie, raccogliere il prezioso materiale delle singole narrazioni di migliaia di ufficiali in congedo, riuscì certo altamente interessante e proficuo quando un appropriato lavoro di analisi e di sintesi sia compiuto e condotto oggettivamente senza pregiudizi, né principi dogmatici, né passioni partigiane ma col solo fine di far emergere la verità storica. Sarebbe doloroso e nocivo che tutto un materiale di preziose notizie andasse disperso o frammentariamente esposto da pochi solitari in elementi privi di legame, eterogenei e sconnessi.

L'Associazione Generale fra gli Ufficiali in congedo dovrebbe a tal fine costituire nel suo seno un ufficio storico, con sede in Roma e rappresentanze presso le varie regioni d'Italia per svolgere il programma qui brevemente delineato. L'importanza sua, considerata nelle finalità più ampia dimostrazione. Nessuno potrà negare che si avrà uno dei modi più efficaci per elevare nella considerazione generale il valore morale del soldato e che nel tempo

stesso riuscirà agevolata quell'unione spirituale, che è indispensabile cemento della nostra collettività, che ritrae la sua principale forza dalla tradizione consacrata nella narrazione del grandioso avvenimento della guerra mondiale.

Persuasio, ripeto, del grande beneficio morale che ritrarrebbe il nostro sodalizio dal compimento della ponderosa opera, getto l'idea nella persuasione che il buon senso fruttificherà se, pari al valore mostrato sui campi di battaglia, saranno ferme e decise le volontà e le energie per superare le difficoltà che lo svolgimento del programma esposto presenta ».

Ciò che scrivevo nel 1922 è, a mio parere, di attualità anche oggi, ed anzi con reale beneficio perchè la

nuova Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia e l'Associazione Nazionale Alpini, volute dal Governo Nazionale, sono meglio in grado, rispetto alla disiolta Associazione Generale degli Ufficiali in Congedo, di realizzare il progetto sopra indicato.

Penso che l'A. N. A. potrà registrare preziosi insegnamenti per l'impegno delle truppe da montagna, vedendo chiarite le ragioni ancora ignote o mal note di alcuni gravi insuccessi e veder confermate le meravigliose doti delle « Fiamme Verdi ». La Patria sa d'averne in Esse una possente, inestimabile forza morale e materiale. Ma è bene che ciò risulti documentato nel modo più ampio, sicuro e veritiero dagli autentici combattenti sopravvissuti.

Generale ANGELO COMO

Gli eroi dell'Artiglieria da Montagna

Sotto questa rubrica intendiamo pubblicare, in vari brevi articoli, i profili biografici delle gloriose « Medaglie d'Oro » dell'Artiglieria da Montagna. Come è noto questa specialità alpina dell'arma di artiglieria conta appena una cinquantina di anni di vita; però essa è già stata sottoposta ai più duri cimenti, provata nelle più sanguinose lotte, esposta ai climi più diversi tra di loro. Le campagne dell'Eritrea e della Libia, e più ancora l'ultima gloriosa guerra, sono a testimoniare l'eroismo degli Artiglieri da Montagna. Il risultato è troppo noto per dover dire oggi quanto sia stato lusinghiero ed onorifico e come le truppe alpine ci siano seriamente invidiate dagli stranieri.

Ai prodi che, con la loro completa dedizione al dovere e con il loro nobile sacrificio, hanno scritto pagine cruente sì, ma fulgidissime nella storia dell'Artiglieria da Montagna, vada riconosciuta l'imperitura ricor- do di tutti gli scarponi.

Gli artiglieri da montagna, decorati di medaglia d'oro sono undici, e cioè: Magg. Dogliotti Orazio, Magg. De Rosa Francesco, Cap. Bianchini Edoardo, Cap. Masotto Umberto, Ten. Grue Aurelio, Cap. De Caroli Riccardo, Cap. D'Angelo Michele, Ten. Boselli Rodolfo, Magg. Chiarle Felice, Cap. Bertolotti Giuseppe, Cap. Di Cocco Alfredo.

Maggiore DOGLIOTTI ORAZIO. — Per quanto chi cercasse il nome del Maggiore Dogliotti fra quelli delle medaglie d'oro, troverebbe accanto al nome un « 5. Regg. Artiglieria », noi riteniamo sia doveroso includere il prode soldato tra gli artiglieri da montagna, come sia anzi il primo montagnino che potè fregiarsi dell'ambita onorificenza; e le brevi note che seguono speriamo ci possano dar ragione.

Nacque il Dogliotti a Nizza Marittima, da padre astigiano, nel marzo 1832, frequentò l'Accademia Militare di Torino, donde nel 1852 ne uscì con il grado di tenente nell'arma di artiglieria. Partecipò alla campagna del 1859, e, quale comandante della 3. batteria del 5. reggimento, partecipò pure a quella del 1860, distinguendosi particolarmente al cannoneggiamento di Rocca di Pesaro, alla battaglia di Castelfidardo e all'assedio di Ancona, nelle quali oc-

casioni, per aver « mantenuto con calma e disciplina esemplare la sua batteria esposta ai tiri nemici » (sono parole della motivazione), si guadagnò la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

La medaglia d'oro gli venne conferita su proposta del generale Garibaldi, quando, come maggiore (era stato promosso a questo grado nel 1864) comandante la 3. Brigata del 5. Artiglieria, prese parte alle operazioni « del Corpo Volontario » nel Trentino. Ecco il testo della motivazione: « Per il suo contegno pieno di intelligenza, di slancio e di bravura ad Ampola e Bezzecca ed in tutti i combattimenti, ove si è trovato alla testa dei suoi valorosi artiglieri. — Ampola e Bezzecca, 19 e 21 luglio 1866 ».

Ed ora due parole per spiegare il perchè il magg. Dogliotti, il decorato da Garibaldi, debba essere considerato un artigiere da montagna. Alla Brigata da lui comandata fu, inizialmente, aggiunta una batteria

da montagna, creata appositamente per la guerra, come allora era stabilito, agli ordini del capitano Eyemann; in seguito ne venne aggiunta una seconda comandata dal cap. Belani. Quest'ultima però giunse solo il 20 luglio a Storo e fu avviata in val di Ledro per seguire la colonna di fanteria che doveva attaccare da M. Giunello le opere di Riva del Garda, contro le quali sarebbero state rivolte grosse boche da fuoco. Non è questo il luogo adatto per svolgere l'azione delle batterie comandate dal Dogliotti; ma basterà rilevare che per l'azione concorde delle sue batterie che il fortino d'Ampola dovette arrendersi. La medaglia d'oro gli venne dunque decretata mentre egli svolgeva la sua attività dirigendo l'azione di artiglieri da montagna!

Il maggiore Dogliotti fu poi amatissimo della specialità alpina; egli sentiva come le operazioni di una guerra italiana dovessero necessariamente svolgersi sulle Alpi, e sarebbe assai interessante poter riprodurre le deduzioni che per l'Artiglieria da Montagna il Dogliotti trasse da quella campagna del '66; tanto più se si considera come allora questa specialità non solo non fosse ancora organizzata, ma venisse tenuta in ben poco conto da molti, chiamiamoli parucconi, anche quando parecchi anni dopo esisteva già il I. Reggimento torinese. Così noi possiamo vantare Orazio Dogliotti come un vero precursore della specialità alpina dell'artiglieria.

Promosso a tenente colonnello passò al 14. da Campagna, e nel 1877 fu colonnello comandante il 1. campagna a Pisa. Nel 1884 fu promosso maggior generale comandante la « Brigata Ancona » (69 e 70 Fanteria), brigata che ricordavoli il periodo glorioso della sua giovinezza. Ma quattro anni dopo dovette chiedere la posizione in servizio ausiliario e mancò ai vivi nel gennaio del 1892.

ALFOR

Dopo l'Adunata di Trieste Echi, episodi, rievocazioni

Accoglienze a due grandi mutilati nell'Esploratore "Quarto"

Domenica 13 aprile, dopo la grandiosa adunata, sul Molo Adace, col cap. Bertero e il dott. Zucchetti della Sezione di Torino, si trovano i grandi mutilati Caudera di Ciriè e Bezzevau di S. Damiano d'Asti. I due mutilati vorrebbero visitare l'Esploratore Quarto, ma l'ingresso sulla nave è impedito; a bordo di essa ha luogo un ricevimento con la presenza delle LL. EE. Balbo e Manaresi. Allora il cap. Bertero si rivolge allo scarponcete capo Nardini-Saladini, direttore del Popolo di Trieste, che è pure a bordo, e a nome dei mutilati chiede il permesso di salire sull'Esploratore; ciò che è immediatamente concesso.

I due valorosi alpini vengono allora sollevati dalle loro carrozelle e portati a braccia sulla nave dove, presenti le LL. EE. e l'Ammiraglio Denti di Pirano, comandante della Squadra navale e un eletto gruppo di autorità, sono fatti segno alle più affettuose accoglienze.

Ma l'episodio più significativo avviene poco dopo, quando, terminato il ricevimento, i due mutilati si accingono a ritornare

a terra. L'Ammiraglio Denti di Pirano, fa schierare gli ufficiali della nave e poi, quando passano i due gloriosi ospiti, li saluta sull'attenti e consegna loro una medaglia-ricordo dell'Esploratore. I due scarponi, commossi per la simpaticissima dimostrazione di affettuoso cameratismo a loro tributata, non trovano parole per ringraziare. Resano li miti, attenti; solo gli occhi, dentro i quali trema una lacrima, dicono tutta la loro infinita riconoscenza...

A. Marsengo

Gli italiani all'Estero e le adunate del 10°

Eccellenza Manaresi,

A nome mio e di tutti gli Alpini residenti in Monaco e Beausoleil, ancora sotto l'impressione indimenticabile della magnifica adunata di Trieste, compiutasi sotto la guida dell'E. V., nostro Capo amatissimo vi tributo sinceramente i nostri migliori ringraziamenti ed auguri e l'espressione di tutta la nostra più sentita devozione.

Queste visite annuali alla Madre Patria entusiasmano gli emigrati e ne tengono desto l'affetto, che una troppo lunga lontananza potrebbe affievolire.

Fidenti nei sempre più grandi destini della Patria nostra, così sapientemente retta dal Duce, presentiamo i nostri devoti ossequi.

Monte Carlo, 30-6-1930-VIII
29, Boulevard des Moulins
Scarpone Tito Sanna
Cochiere

Un sistema geniale

Confidenze di un alpino piemontese durante l'Adunata di Trieste, ad una camera sul particolare sistema di finanziamento da lui seguito per poter partecipare all'adunata:

« Me car Filipin, mi l'avia na gran veuja d'anni a Trieste; ma cuma j'eu? D' soldi i n'avia pochi, i vin a l'è ancora da vende; anura i l'è vendù la voca — la funna a lu sa nen — e parei i sun omù a Trieste, ades con l'on ch'è restà, tost ch'è sia a cà, i compru un bel bucin (viello); l'anlevuma e, cum Dia veul, quand ca sarà turnà Para d' l' Padina, l' bucin sarà già bun da vende; e parei s' rangiuma sempre! »

Che « ècoci, !

Còcoli, la caratteristica espressione triestina che sta per carì, designò subito gli alpini, alla simpatia popolare. Ed essi inneggiarono alle mule triestine, definizione questa che dapprima pare offensiva a chi, abituato a condurre i più sugli ardui dirupati, la trovò poi, ambientandosi, particolarmente gustosa. E cantarono nell'ora di lasciare Trieste:

— Su pei monti — su pei monti che noi saremo — cogliemmo — cogliemmo le stelle alpine — per le « mule » — per le « mule » triestine — che portiamo — che portiamo nel nostro cuor! —

Gli scarponi ricorrono la nota festosa in ogni angolo di Trieste — ha scritto il Marcano, giornale satirico triestino — e, pur nella rumorosa gazzarra, essi non trascurano mai. Bevevano, ma non vi fu nemmeno una sola stornia che potesse rendere men simpatico il loro contegno affettuoso e cordiale.

Misura di... sicurezza

Venti giorni prima dell'Adunata, lo scarponcete capitano cent. Nardini-Saladini, allora direttore del Popolo di Trieste, si è visto arrivare una botticella di Barolo, seguita da una damigiana dello stesso vino. L'invio era accompagnato da una lettera di un Capogruppo della Val Barolo, che diceva press'a poco così: « Ti prego di tenere in deposito questa botticella di barolo, destinata a dar forza ai miei alpini durante le giornate dell'Adunata. Per sicurezza, dato che anche a te da bravo « alpin », te piace il vin », ti inviamo una damigiana, dalla quale succherai giornalmente quel tanto che basti per allontanare la tentazione di insidiare all'eventualità della botticella ».

L'amico Nardini ha poi confessato sinceramente che la misura di sicurezza escogitata dai bravi camerati, non è stata poi superflua...

Come si divertono gli scarponi...

Piazza dell'Unità è deserta. Il temporale di mezzanotte ha provocato il fuggi fuggi generale di alpini, di bande e di triestine. Non c'è più anima viva e piove come Dio la manda.

All'improvviso dal molo si avanza verso la piazza, come ho detto assolutamente deserta, un curioso gruppo; sono tre alpini uno dietro l'altro: il primo muove in una cornetta un'ignota marcia, il secondo l'accompagna con un poderoso contrabbasso e il terzo segue i compagni a passo marziale.

Tutti tre, impertinetti sotto lo scroscio della pioggia, attraversano int'intera la piazza e poi svoltano sul corso e spariscono. Ma la marcia continua ad echeggiare ancora, foca e cantilenata... Tipica allegria scarponal

A. Marsengo

La marea nei fiaschi

Prima di abbandonare Trieste, un gruppo di Alpini ebbero una bella pensata: portar seco in montagna, per ricordo, un po' del mare di Trieste!

Ed eccoli sulla riva del mare, presso il Molo Audace, a riempire di acqua di mare alcuni fiaschi. Ma un vecio, non appena vide i fiaschi, colmò fino all'orlo e ben tappati, in braccio ai compagni, si affrettò a stapparli, uno per uno, e, dopo di aver gettato fuori dal fiasco un po' del liquido, vi rimise nuovamente il turacciolo.

— Cossa fastu? g'li chiese uno della comitiva.

— Cossa?... Bisogna pur èssar previdenti. Voaltri non gavè pensù che eo vien l'ora de l'alta marea, l'acqua la va su....

Iniziativa sorte in Iстриa

per effetto dell'Adunata di Trieste ha suggerito alla Segreteria della Federazione fascista degli Artigiani di Dignano d'Istria, l'idea di istituire un corso gratuito di perfezionamento per calzola, per renderli idonei alla fabbricazione di scarponi per gli Alpini.

Altri due veci

Fra i veci che hanno partecipato alla grande parata, ricordiamo l'alpino Vassallo Antonio, di anni 72, che fu il primo al soldo di Cogliola (Biella) arruolato nel 4° Reggimento, ed il trombettiere Bora Barusca, settantenne, che ancora sa a memoria tutti i novantanove segnali.

Le P.F. dello S.S. e l'Adunata di Trieste

Nel numero precedente de L'Alpino abbiamo espresso la gratitudine del 10° a S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ed al cav. di gr. er. ing. Oddone, Direttore Generale delle Ferrovie, per il servizio ferroviario disposto in occasione dell'Adunata di Trieste.

Da una Sezione all'altra

Nella Sezione di Roma Un "rancio speciale", in onore del nuovo Presidente del C. A. I.

La sera di giovedì 1° maggio — nella caratteristica Ovieria della Caserma in Trastevere — la Sezione Romana ha offerto un "rancio speciale" a S. E. Manaresi in occasione della sua nomina a Presidente del Club Alpino Italiano.

Gli onori di casa erano fatti dal cap. Coletti, comandante della Sezione romana, assistito dai consiglieri dott. Amodio, avv. Chianca, comm. De Angelis, ing. Dobrilla, ten. col. Mazzini, comm. Orsi, col. Rambaldi e comm. Turala.

Erano presenti l'on. Parolari, S. E. Bisi, l'ing. Caravaggi, il comm. Massano e il gen. Mastromattei dello Stato Maggiore del 10°; le LL. EE. Generali Barco e Tarditti; i deputati alpini Forti, Fregonara, Muzzarini, Passi, Sertoli e Tarabini; il gen. alpino Pezzana, Sott Capo di Stato Maggiore; il gen. Treboldi, Ispettore delle Truppe alpine; il gen. alpino Goggia, Comandante della Divisione militare di Roma; i generali Baudino, Cantoni, Como, e Marafini; i colonnelli Tessitore, Nasci, Rambaldi, Barbieri; i ten. col. Alessandri, Corrado, Bottiglia e Tiffi e numerosissimi altri Alpini in armi e in congedo residenti in Roma e soci della Sezione dell'Urbe.

Il C. A. I. era rappresentato da S. E. Bisi e dal comm. Massano — rispettivamente Presidente e vicepresidente della Sezione romana — dal segretario gen. cav. Mezzardi e da altri soci. Avevano aderito il ten. Tolomei, la Medaglia d'oro gen. Pizzarello,

Compiamo ora il graditissimo dovere di rivolgere, dalle colonne de "L'Alpino", il nostro sentito ringraziamento agli egregi funzionari del Servizio Movimento e Traffico: comm. Chailiol, comm. Gigli, ing. Landini, dott. Gallani e cav. Cecotti, ai quali si deve particolarmente l'organizzazione delle tradotte, organizzazione che alla prova, si è dimostrata perfetta.

Palermo ospiterà fraternamente le penne nere

L'on. Podestà di Palermo, Principe di Spadafora, all'annuncio che la prossima adunata degli Alpini avrà luogo a Palermo, ha indirizzato il seguente messaggio a S. E. Manaresi: « Annunzio prossima adunata Alpini indetta a Palermo per espresso desiderio S. E. Capo Governo viene accolto entusiasmo questa Cittadinanza che ospiterà fraternamente le eroiche sentinelle avanzate delle nostre frontiere. Omaggi devoti. — Principe di Spadafora ».

S. E. il Comandante ha così risposto:

« Ricambio alla nobile Città di Palermo a nome di tutti gli Alpini il saluto ed il festoso arriverderci. — Manaresi ».

Inoltre il Presidente della Sezione di Palermo del Club Alpino Italiano, ha così telegrafato a S. E. Manaresi: « Alpini palermitani esultano per designazione loro città adunata scarponea 1931 e si mettono agli ordini della Eccellenza Vostra amato Presidente. Alalà. — Di Salvo ».

S. E. Manaresi ha così risposto: « Vivamente ringrazio e ricambio alpini Palermo fraterno saluto — Manaresi ».

importante incarico — il comando del 5° Alpini a Milano, tutti i soci della Sezione romana, residenti nella Capitale — convocati dal proprio Comandante cap. Coletti — si sono dati convegno giovedì 8 maggio presso la sede di via della Palombella. Non facciamo nomi, perché dovremmo riprodurre il ruolino del Battaglione dell'Urbe del 10°, e lo spazio non ce lo consentirebbe: accenneremo solo alla animatrice presenza di S. E. il Comandante ed all'intervento, al completo, dell'Ispektor delle Truppe Alpine col gen. comm. Treboldi.

Il Comandante del 10° si è reso eloquente interprete dell'animo degli scarponei romani, rivolgendole parole di saluto e di augurio al col. Tessitore che ha nobilitato risposto, fra le acclamazioni dei presenti. La Sezione romana si appresta ora a dare il benvenuto al Col. Nasci, che ha lasciato il comando dell'8° destinato a Roma all'Ispektor delle Truppe Alpine, al posto di Capo Ufficio, già tenuto con tanta passione e attività dal col. Tessitore.

Nella Sezione di Canelli

L'inaugurazione del Giagliardetto alla presenza del Comandante del 10°

(Dal nostro inviato)

Canelli, 27 aprile. — Davvero bisogni dire che gli Alpini sono unici al mondo e che guai... se incominciasse! Perché appena reduci da una adunata imponente, maestosa, grandiosa ecc. ecc. (non sono aggettivi miei, ma dei miei colleghi della stampa borghese, vuoi nazionale, vuoi estera...) come quella di Trieste, ritornati appena ai fidi tutti del villaggio, eccoti che sentono il bisogno di fare delle adunate, ridotte in numero ma che assommano in tutti e per tutto a quella "madre" — e così quelli che sono rimasti a casa possono godere in 24 mo. le scene salienti dell'adunata classica...

E a Canelli domenica 27 aprile non si è scherzato: un paio di migliaia di vecchi scarponei, si sono regolarmente inquadriati dietro le loro Fiamme verdi ed hanno accolto a gran voce il Comandante del 10° che, seguito da un folto stuolo di generali, primo fra tutti S. E. il generale Barco (il quale degli Alpini), ha poi passato in rivista l'imponente sfilamento.

Un alt. E il "Comando di tappa", sede della nuova Sezione, che viene ufficialmente inaugurato da brevi ma sonore parole del vice Comandante la Sezione dott. Vallarino Gancia, che presenta « la forza »! Compiacimento visibile dell'on. Manaresi, che è lieto di vedere le forze degli alpini del 10° aumentare così rapidamente dopo ogni adunata.

Poi corteo trionfale attraverso Canelli, tutto pavesato a festa. Nominare qui le autorità convenute sarebbe fare della cronaca borghese... e arricchire quindi almeno un duello per tutte le inevitabili omissioni. Dirò solamente che erano presenti, oltre S. E. il Prefetto, 9 — dico nove — generali (antennati 420, argutamente definiti dal Comandante del 10. Alpini). Molte belle madame e tote; cinque bande che ininterrottamente hanno suonato il nostro bell'Inno; vero record per i suonatori... e anche per gli ascoltatori... che però generosamente sempre applludavano anche se avvertivano visibili varianti musicali!

Giunti al Municipio, dopo appropriate parole del Podestà, che ricordò come in quell'aula già altre personalità fossero passate — alidno ma indimenticato, Benito Mussolini — ringrazia le autorità convenute e invita i baldi veci ad alzare con lui un viva alla Patria immortale.

Risponde subito S. E. Manaresi, con una voce suavissima e penetrante, dicendo la gioia degli alpini in congedo nel vedersi amici ed onorati dalla Patria, e accogliendo l'augurio del Podestà che accennava alle cinque-nostre belle

navi, che proprio in tale giorno scendevano sul mare nostrum, sollevò una ondata di applausi, assicurando che « gli alpini o è sempre, qualora la Patria lo volesse, non sarebbero secondi ai gloriosi marinai ».

Dopo ci viene offerto un breve, ma ricco ricevimento: presentazioni, saluti affettuosi fra personalità e convenuti (che si ritrovano dopo di tante e tanti anni), bisbigliate somme di cose e madame, tutte in ammirazione delle loro Eccellenze, poi ripresa del trionfale corteo... omaggio al monumento ai caduti. Messa a campo, benedizione della nuova fiamma, con appropriate parole del Reverendo Arciprete: orazione ufficiale dell'avv. Quaglia applauditissima... Poi adunata in un enorme salone (in carattere con gli alpini, perché è quello dove si fa la pigiatura dell'uva...) per il rancio speciale, davvero speciale per qualità delle cibi. Non vi dico niente dei vini: ricorderò soltanto che il vino Gancia è meraviglioso, in tutte le sue tonalità e gradazioni, vuoi di colore, vuoi di sapore, e che lo champagne Gancia è veramente superbo.

Naturalmente alla fine del simposio vi sono stati discorsi brevi e concisi del dottor Vallarino Gancia, vice comandante della Sezione, e dello zio degli alpini generale Barco, comandato a parlare con cura alla mano, perché quello che diceva erano fatti e non parole...

Da ultimo, accolto da un'ovazione, S. E. Manaresi parlò da pari suo, sollevando l'entusiasmo dei presenti. Io non sono mai stato adulatore ed uno dei miei difetti è quello di dire cose, semplicemente sempre e ovunque, la verità... Orbene, ho ascoltato molti e molti discorsi del Comandante del 10°, sia in grandi città che in piccoli paesi, pure mai ne ho sentito uno così vibrante come quello di Canelli.

« Una così bella giornata, in un paese dove si produce tanto e si buon vino che porta per il mondo il nome del nostro bel Paese, non poteva finire che visitando una delle innumeri sale della « Biblioteca Gancia »!...

E che razza di biblioteca!... A milioni i libri... e il Bibliotecario-Padrone, gr. uff. che, Gancia, era lieto di spiegare al gruppo di studiosi, tutta la somma di lavoro che occorre prima che il vino, dallo stato di uva passi a quello di vino... vuoi vermouth, vuoi chinato, vuoi versato... magari in una gavetta!

Figuratovi, amici miei, che fummo costretti ad ammirare un incunabolo di 112 mila, cioè 112.000 litri! Che bazza, per un battaglione di alpini, anche di semplice passaggio per il paese!

Da ultimo un signorile ricevimento in casa Gancia, a base di champagne, naturalmente, come... piovesse!, poi... la dolorosa partenza da simile oasi di pace, con gli ossequi, i saluti, gli abbracci, baci, strette di mano, innumerevoli, infinite, da non darsi... giuramenti e promesse di un presto arriverderci... e via verso Milano. Ma dopo circa mezz'ora abbiamo la fortunata coincidenza di vedere fermo, per un scoppio di gomma della sua auto, S. E. Manaresi... che così abbiamo il piacere di risulutare un'altra volta, mentre egli ci informa (fornendoci una gradita primizia) del compiacimento del Duce per l'adunata di Trieste... e del convegno per l'anno venturo a Palermo! Poi... un ultimo canto a suggello di sì bella giornata...

Dott. V. A. CORTESE

Nella Sezione di Brescia

Inaugurazioni di Gruppi

Mazzano. — Con l'intervento del Comandante della Sezione di Brescia, fionole Pico Arici, è seguita la solenne inaugurazione del nostro Gruppo. Hanno pronunciato fervidi discorsi di marcia schiettamente alpina, oltre al Comandante cap. Arici, il cappellano scarpone Don Barcellandì, il generale

Podestà Meneghini, il di lui figlio, segretario politico, e il maggiore Archini.

L'organizzazione della cerimonia fu particolarmente faticata del capogruppo Antonio Facchini e del suo aiutante Zanella. Facevano capo al nuovo giagliardetto quello della Sezione di Brescia e quelli dei gruppi di Suzzole, Botticino Mattina e Sera, Caionazzo, Calvage, Capriolo, Gussago, Lumezzane, S. A. e Virle Treponi.

Anche il Gruppo di Adro ha partecipato, con una riuscitissima festa, il proprio giagliardetto. La Sezione era rappresentata dal Comandante nob. cap. Arici ed inoltre presenti i giagliardetti dei gruppi di Brescia, Capriolo, Sarnico, Adro, S. Martino, Coccaglio, Cologne, Palazzolo, Provaglio d'Iseo, Nigoline, Gussago, Monticelli Brusati, Erbano.

Pronunciò il discorso ufficiale il cav. Riccardo, seguito dal sig. Coehard e dal Comandante Arici.

Dopo il rito religioso e quello civile, si ebbe, animatissimo, il rancio speciale, al termine del quale parlarono il Podestà e il comandante Arici, suscitando vivo entusiasmo.

Il Capo del Gruppo di Adro, camerata Francesco, desidera, a mezzo nostro, ringraziare vivamente le Autorità locali, la Prefettura e tutti i gruppi alpini dell'A. N. A., che contribuirono a dar maggiore solennità alla festa.

Con l'intervento del Comandante della Sezione e di numerosi soci dei Gruppi di Suzzole, ha avuto luogo la costituzione del Gruppo di Serle, il 39° della Divisione Sezione di Brescia.

Quella che doveva essere un'intima riunione, riuscì una cerimonia significativa per l'omaggio che la popolazione volle rendere agli Alpini recandosi in corteo, con musica in testa, al luogo del convegno a pregere loro il suo saluto per bocca del Podestà sig. Zanetti.

Il Comandante della Sezione, nob. Piero Arici, pronunciò nobilissime parole di esaltazione e dichiarò il Gruppo di Serle ufficialmente costituito, dopo di che tutti i convenuti, ben inquadriati, si recarono in processione a rendere il doveroso omaggio al monumento che ricorda i gloriosi compagni caduti.

Per il sorgere del nuovo gruppo, la giornata non poteva essere più propizia: nato all'anniversario del Natale della gran Madre, Roma, nella più bella domenica di maggio, questa burrasca primavera, il già forte quadrato Gruppo di Serle muove i suoi passi sotto i migliori auspici. Lo ripeteremo nel prossimo ottobre, quando almeno inaugurerà il suo bel giagliardetto.

Nella Sezione Carnica

Sig.ificativa manifestazione

Verni Avoltri (rit.). — Si è svolta, con grande solennità, la inaugurazione del nostro Gruppo. A dar maggior significazione alla cerimonia, ha avuto anche luogo la consegna del distintivo d'onore e della tessera di socio perpetuo alla vedova del nostro tenente Gino Romanin, che fu valoroso combattente alpino, più volte decorato.

Madrina del giagliardetto è stata la signorina Lucia Mazzeoco, che ha consegnato con ispirate parole la Fiamma Verde al Capogruppo Angelo Dal Mase. Il Comandante della Sezione di Arzignano, dott. Agostini, ha letto un telegramma di adesione della Sezione Carnica, e numerose personalità ed autorità.

Hanno pronunciato fervidi applauditissimi discorsi il cap. Fabbro e il cap. Bonanni a nome di S. E. Manaresi.

Al monumento ai Caduti ha parlato il maggiore avv. Cobelli, Comandante del Battaglione Tolmezzo, suscitando vivo entusiasmo.

Nella Sezione di Milano "L'Alpinopoli"

Milano. — La Sezione di Milano prepara per la prossima stagione estiva un'alpinopoli in Val Ridanna, sopra Vipiteno, a 1400 m. s. m. Scopo della riunione è, oltre a quello alpinistico, anche quello di far conoscere a fondo ai nostri soci una interessantissima zona di confine.

L'alpinopoli avrà luogo dal 31 agosto al 6 settembre. Vi saranno alloggiamenti all'albergo e si compiranno delle gite molto attraenti. La spesa, oltre il viaggio, si aggirerà sulle duecento lire.

Nel prossimo numero de L'Alpino daremo il programma completo.

Nella Sezione di Intra Due manifestazioni

Intra. — Il Comandante Piero Cargano ha convocato tutti gli iscritti alla nostra Sezione per due imminenti manifestazioni: la prima avrà luogo il 18 corr. in cui alla Caserma Simonetta il nostro Battaglione "Intra" solennizzerà la festa del Reggimento, e nello stesso giorno si scoprirà anche una lapide a ricordare le gesta valorose del glorioso Battaglione « Val Toce ».

La seconda manifestazione avrà luogo il 25 maggio sul Mottarone, per festeggiare il decimo anniversario di costituzione della nostra Sezione. Nell'occasione inaugureremo e benediremo il nuovo giagliardetto sezionele, assieme a quello del nostro e forte nostro Gruppo di Siresa Borromeo, capitanato dall'avv. Piero Bottini.

Sarà con noi l'avv. Renzo Boccardi, fondatore della Sezione.

Nella Sezione di Bergamo Il Gruppo di Torre Boldone

Torre Boldone (Bergamo). — Con una riuscitissima manifestazione è stato inaugurato il giagliardetto del nostro Gruppo.

Con delicato pensiero gli scarponei di Torre Boldone hanno voluto che unitamente al battesimo della loro fiamma, avvenisse quello del vessillo delle Eroeche Madri e Vedove dei nostri gloriosi Caduti.

La Sezione di Bergamo era rappresentata dal comandante prof. Guaitani, dal segretario Dino Zampese, dall'avv. Dolci, capogruppo di Bergamo. Numerose le rappresentanze dei gruppi vicini.

Ha pronunciato il discorso ufficiale il camerata Zampese, che è stato applauditissimo.

Al rancio speciale hanno preso la parola il Podestà sig. Lussana ed il comandante della sezione di Bergamo prof. Guaitani, che ha suscitato vivissimo entusiasmo.

Nella Sezione di Arzignano Un nuovo Gruppo

Chiampo (rit.). — Con una magnifica manifestazione, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo Gruppo, forte già di 150 soci. Madrina del giagliardetto è stata la signorina Lucia Mazzeoco, che ha consegnato con ispirate parole la Fiamma Verde al Capogruppo Angelo Dal Mase. Il Comandante della Sezione di Arzignano, dott. Agostini, ha letto un telegramma di adesione della Sezione Carnica, e numerose personalità ed autorità.

Hanno pronunciato fervidi applauditissimi discorsi il cap. Fabbro e il cap. Bonanni a nome di S. E. Manaresi.

Al monumento ai Caduti ha parlato il maggiore avv. Cobelli, Comandante del Battaglione Tolmezzo, suscitando vivo entusiasmo.

Nella Sezione Ossolana Caratteristico annuncio

Domodossola. — Il Comandante della Sezione Ossolana, camerata rag. Luigi Borea, così annuncia la nascita di un nuovo Gruppo: « La Sezione Ossolana, madre forte, generosa e feconda ha dato alla luce (e ci viene per la gioia un magone alla gola) un nuovo Gruppo Alpino. « Al maschiotto scarponeino, nato vivo e vitale, è stato dato il nome di Cosacea. Assicuro che è proprio in gamba, pesa già 17 chili ed è pieno di allegria, come pure la puerpera. « I suoi genitori, gente di vecchio stampo, non volendo ritardare troppo la cerimonia del Battesimo, hanno stabilito che domenica 25 maggio segni per il rimpallo il giorno della sua solenne ufficiale entrata nella Verde famiglia Scarponea. « Sarà padrino il cav. Gioacchino Maffioli e madrina la signora Carmela Maffioli Fornero ».

Nella Sezione di Lecco Le gare di sci ad Artavaggio

Lecco. — Ai piani di Artavaggio si è svolta la riunione sciatoria riservata agli alpini in congedo, organizzata dalla nostra Sezione di Lecco.

Le gare, favorite da una magnifica giornata, si sono svolte animatissime con larga partecipazione di concorrenti e su di un campo di gara ideale. Ottima l'organizzazione e numerosa l'affluenza del pubblico.

Nella Sezione di Belluno In onore del Generale Sassi

Belluno (rit.). — Organizzato dalla nostra Sezione, ha avuto luogo all'Albergo delle Alpi un rancio d'onore al generale Sassi, che Belluno ama come suo figlio adottivo, già valoroso comandante del 7° Verde qui di stanza, nel quale egli ha percorso quasi tutti i gradi della sua brillante carriera e che da poco ha lasciato passando, con la promozione, a comandare il centro di mobilitazione territoriale del Comando d'armata di Bologna.

Allo spuntare brindarono al festeggiato, con felicissime improvvisazioni, il cappellano del 7° don Piero Zangrando, il segretario federale avv. Bomsbellino e l'attuale comandante del Reggimento colonnello Vecchieletti. Ringraziò commosso il festeggiato e le sue parole furono accolte da vive manifestazioni di simpatia e di affetto.

Nella Sezione di Imperia Lo scarpone floreale

Ventimiglia (rit.). — La nostra città, patriottica e vigile vedetta, ha chiuso la sua terza esposizione biennale di floricultura con un magnifico corso floreale.

Fra i molti carri, ammiratissimo quello del nostro Gruppo, raffigurante un grosso scarpone posto sulla sommità di un monte ricoperto di neve. Lo scarpone, tutto in fiori, aveva la tonalità in garofani aurora, la suola chiodata in violette della vicina Taggia, i calzettoni in garofani bianchi.

Non mancavano le stelle alpine sulle rocce. Alle falde del monte vi erano alpini in camicia e la cravatta verde e col cappello dalla lunga penna.

Dallo scarpone floreale emergevano due grossi scarponeini: la signorina Giordano, figlia di un nostro socio, vestita in tricolore con manto purpureo, corona dorata con stelle e scettro, che rappresentava l'Italia; e il piccolo Domenico Mazzè, figlio di un altro scarpone, promettente difensore delle Alpi, che lo stava di fronte, in atto di proteggerla col suo fucile con baionetta innestata.

Il nostro carro conseguì il 3° premio.

Nella Sezione di Pinerolo Tre nuovi gruppi

Gruppo di Torre Pellice. — Per interessamento del tenente in congedo Merlo ing. Ludovico, 29 alpini si sono raggruppati sotto il giagliardetto dell'ANA.

Gruppo di Villafagna Piemonte. — Si è costituito un nuovo Gruppo forte di 61 soci fra Alpini e Artiglieri da montagna. E stato nominato Capogruppo il sig. Fugliando Bernardo.

Gruppo di San Germano Chisone. — Un altro Gruppo si è costituito per interessamento del Capomammolito Baratti sig. Alessandro, tenente degli Alpini.

E stato nominato Capogruppo il signor Beaux Carlo.

Nella Sezione di Gorizia Gara di tiro a segno

Gorizia. — La nostra Sezione ha deciso di indire per i giorni 7, 8 e 9 giugno p. v. una gara di tiro a segno che verrà svolta al Poligono Militare di Gorizia ed alla quale potranno partecipare tutti i soci dell'ANA e gli iscritti ad associazioni di carattere militare. L'importanza di tale gara non può sfuggire, mirando essa al raggiungimento di alti scopi militari e sportivi.

Ai nostri collaboratori!

Preghiamo i nostri collaboratori di scusarci se necessariamente insormontabili di spazio ci hanno costretto a riassumere i loro scritti, che ben volentieri avremmo pubblicato integralmente ove avessimo avuto a disposizione un numero doppio di pagine. Le meslesime ferree necessità hanno imposto alla Redazione di costringere le relazioni di importanti avvenimenti, nel letto di rinuncia di aridi comunicati telegrafici e di rinunciare alla riproduzione di fotografie e disegni di notevole interesse.

Monsignor Restelli ringrazia

Il sac. Mons. Angelo Restelli, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente i camerati Alpini che inviarono condoglianze ed intervennero ai funerali della sua diletta mamma, commosso per tanta dimostrazione d'affetto e di stima, sentitamente ringrazia tutti dalle pagine de L'Alpino.

S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e Comandante del 10° Alpini, on. Manaresi, ed l'on. Bisi, un grazie specialissimo per le loro parole di confio.

Scarponeini

Luigia, seconda scarponeina del camerata avv. Stefano Chianca, della Sezione Romana.

Maria Angela del socio Marforio Francesco della Sez. di Domodossola.

Bortolo, del serg. magg. Lora Pietro della Sez. di Valdagno.

Abbiamo da Nole Canavese (Torino) che il socio Gli Giacomo è padre di uno scarponeino di nome Luigi;

il socio Bertellino geom. Carlo annuncia la nascita del suo secondogenito Marco e che il socio Castagneri Giulio è padre dell'alpinotto Ugo.

Elio Salmon della Sez. di Firenze annuncia l'arrivo letitissimo di Paolo Giorgio.

Celestino, 10. boia del Capo del gruppo di Avesa (Verona), Bersacola Valentino.

Carlo Teresio di Giuseppe Gaggero della Sez. di Torino.

Il capitano Guido Stringari e la Patronessa Gabriella unitamente ai figli Marco, Adriano, Mario Stringari annunciano con gioia la nascita dello scarponeino Fubio Sergio, terzo boia del socio Pirino Ildibrando della Sezione Emiliano-Romagnola. Cecilia Paola Angela Maria del nostro consocio prof. Paolo Bouscicelli.

Scarponifici

Il giorno dieci maggio sono state celebrate in Genova le nozze del presocio S. E. ing. Mario Chiesa, Prefetto di Cuneo, con la Signa Giuliana Marchelli.

Il rito religioso celebrato da Don Galloni, il quale disse anche agli Spusi elevate parole, avvenne nella Chiesa della Immacolata Concezione. Furono testimoni il sr. uff. Arnaldo Mussolini ed il gen. ing. Fantoli, Rettore dell'Politecnico di Milano.

Il 10° Reggimento ed il suo Comandante S. E. on. Angelo Manaresi erano rappresentati dal capitano Oneto e tenente Toselli, i quali portarono l'augurio feracido e affettuoso di tutti gli Scarponi d'Italia.

Maria Benedetta, graziosa figliola del nostro valoroso collaboratore col. Carlo Fattarappa Sandri, con l'ing. Ambrogio Gobbi. Felicitazioni vivissime dalla Famiglia de "L'Alpino".

Prinotti Mario, della Sez. di Mondovì, scarpone del I. Regg. con Gavardino Maddalena.

Borriero Antonio della Sottosezione di Busto Arsizio con Maria Mariani.

Luffi

A Treviso, l'alpino cav. Luigi Franceschini di anni 63, suocero dell'on. Chiarelli. Elisa ved. Stenico nata Mesna d'anni 74, madre del camerata Lino, capitano degli Alpini in servizio nel Regio Corpo Truppe Coloniali Cirencaia.

A Poggi, il papà del socio Gandolfo Lorenz del Gruppo di Sanremo.

A Pinerolo Erminia Chirardotti ved. Cicceri d'anni 74, madre del socio Alfredo.

A Padova il rag. Mario Malagoli, alpino, decorato di medaglia d'argento al v. m.

A Genova il grand'uff. avv. P. F. Ericzo padre dell'alpino avv. Pier Luigi.

A Mathi Torinese il socio Claudio Pacotti vecchia penna nera della vecchia guardia. La signora Frasca, mamma del socio Domenico Frasca.

A Torino il sig. Cosso, padre del nostro socio Nino Cosso.

Berdelli Giulio del Gruppo di Besozzo (Sez. di Milano) è deceduto tragicamente per incidente motociclistico.

A Roma la mamma del socio Da Via Antonio.

A Mantova la signora Lucia Sabbioni moglie al nostro camerata e socio ragioniere Spiazzi Giulio.

A Monza il padre del socio ten. Art. Mont. Canesi avv. Eraldo.

La signora del socio cap. Terranini ing. Pietro.

La sorella del cap. dott. Giuseppe Goffredo socio della Sezione di Roma.

Pro "L'Alpino,"

Avv. Stefano Chianca per la nascita di una seconda scarponcina L. 20
Giuseppe Magni di Costamasnaga oltre la quota di abbonamento all'« Alpino » » 30
Avv. Piero Bottini da Stresa Borromeo » 15
Ello e Clara Salmon da Firenze . . . » 20
Focacci Antonio da Forlì » 5
Giuseppe Broccato del Gruppo di Merano dal Sanatorio « Vittoria », in Arco, ci invia la sua offerta con le seguenti parole: « Inchiodato il corpo nel sanatorio prego voler far presente agli Alpini d'Italia che l'anima mia però è, e sarà sempre vicina a Loro tutti fino all'inesorabile momento, et ultra. Che Dio Vi benedica! » . . . » 5

Artipartare L. 95

Table with names and amounts: Reporto L. 95, Nell'anniversario della morte di suo marito Ercole vecchio scarpone fondatore e già Capo Gruppo di Villadossola la ved. Lucia Cattaneo invia all'Alpino che costi tanto amava » 50, Luigi Bricchetti della Sezione di Brescia » 10, Avv. Claudio Gianosso » 25, Trabattoni Carlo della Sez. di Milano, in memoria del Padre . . . » 100, Attilio De Fanti, della Sez. di Udine, Gruppo di Palmanova, in morte del figlio Aldo » 5, Rag. Giovanni Cereghini, da Ponte-Cheruy » 10, Giuseppe Cappelletto della Sez. di Valdagno per la nascita della figlia Cecilia Maria » 10, Totale L. 305

ANGELO MANARESI, Direttore

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



Per i disturbi delle donne:

Compresse di ASPIRINA. I dolori scompaiono rapidamente e sicuramente. Le Compresse di Aspirina sono in vendita soltanto nella confezione originale con la ben nota Croce "Boyer" e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

ASPIRINA Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

LE FIAMME VERDI — i bei vessilli degli eroici Alpini — vengono confezionate in modo perfetto dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di E. MAURI - MILANO: Via Cappellari, 7. Vasto assortimento a L. 320, 270, 250, 220, 150, 130, 95, 85, sempre per Fiamme complete di drappo asta e lancia. Chiedere Listino speciale illustrato.

LE NUOVE SEZIONI ed i NUOVI GRUPPI dell'Associazione Nazionale Alpini che devono provvedersi della FIAMME VERDI di BANDIERE, ricordino che la rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di E. MAURI - MILANO: Via Cappellari, 7, le confeziona in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti. Il Listino speciale illustrato viene spedito gratis dietro richiesta alla FABBRICA DELLE BANDIERE di E. MAURI - MILANO: via Cappellari, 7.

FRUTTA salute del corpo refrigerio dell'intestino RIM

è preparato in eccipiente di speciali frutta che sono il miglior veicolo per curare l'intestino e la STITICHEZZA Ricetta del Prof. Augusto Murri

S.A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutica - Corso Venezia 41 - Milano

La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica. RAM. Incastrandone una spina in una presa di corrente gli ultimi perfezionati APPARECCHI RADIO "RAM" portavano anche in questa piccola casa: la più lontana dell'Europa.

una pastiglia di Formitrol

può, in qualche occasione, bastare a salvarvi da un grave malanno, specie nell'attuale stagione la quale mette a dura prova la resistenza dell'apparato respiratorio. Non dimenticate che il Formitrol è il più energico antisettico per le vie aeree.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,90 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



GANZINI S. A. MILANO (III) Via Solferino 2 OTOMATERIALE - BINOCOLI CATALOGO 1929 GRATIS SCONTO 10 00 al Soci dell'A. N. A.

SUCHARD PURO LATTE. CACAO E ZUCCHERO

DOMANDATE un Campari di Formitrol PER AVERE Il Bitter Campari l'espeditivo DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

E. VOLPATO MILANO - Via Monte Napoleone, 39 - MILANO ex scarpone telef. 71-359 telegr. Voipisol Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni Accessori per Isolatori - Materiale di linea

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA raccomanda l'uso dei suoi Assegni "Vade - Mecum" per i pagamenti ordinari e dei "B. C. I. Travellers' Cheques" (assegni per viaggiatori) in lire italiane, franchi francesi, sterline e dollari per chi viaggia

FIAMME VERDI! Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna ha dato tutti i suoi succhi vitali e tutta la sua fragranza all'alcool purissimo. ARQUEBUSE: ecco la nostra « branda » regalataci dalle Alpi; HERMITE: ecco la « branda » aristocratica per le nostre compagne. Un dono agli scarponi d'Italia

Gli appassionati di ALPINISMO PATTINAGGIO TENNIS GOLF SCI Etc. ecc. ecc. devono portare tutti il perfetto bottone "STA-LOKT", brevettato in tutto il mondo. Agente generale per l'Italia: S.A.R.S.I. - V. Agnello, 8 - MILANO - Tel. 85889 Vendita presso: Cantieria S. Ilo Vida - Corso Venezia 13 - Milano Telefono. 71-448 e tutti i migliori mercatini e negozi di articoli sportivi